

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(154)

## INDICE

<i>RESOCONTI:</i>		<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>
	<i>Pag.</i>		
AFFARI COSTITUZIONALI (1°) . . . . .	31	AGRICOLTURA (9°) . . . . .	64
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	76	INDUSTRIA (10°) . . . . .	67
GIUSTIZIA (2°) . . . . .	33	LAVORO (11°) . . . . .	68
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	78	IGIENE E SANITÀ (12°) . . . . .	69
AFFARI ESTERI (3°) . . . . .	36	COMITATO PARITETICO BICAMERALE PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI . . . . .	75
DIFESA (4°) . . . . .	39	GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE — <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	79
BILANCIO (5°) . . . . .	41	COMMISSIONE SPECIALE PER I PROBLEMI ECOLOGICI — <i>Comitato per i pareri</i> . . . . .	79
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	78		
FINANZE E TESORO (6°) . . . . .	51		
ISTRUZIONE (7°) . . . . .	56		
LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°) . . . . .	60		
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	78		



**AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

MERCLEDÌ 30 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Darida.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato** » (78), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).*

*(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 ottobre 1976).*

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 3 novembre.

I senatori Venanzi, De Matteis e Mancino presentano, a nome dei rispettivi Gruppi, emendamenti al testo del provvedimento.

Per approfondirne l'esame in vista della redazione definitiva del testo, viene nominata una Sottocommissione, coordinata dal relatore senatore De Matteis, di cui fanno parte i senatori Mancino, Venanzi, Branca, Nencioni, Saragat, Spadolini e Zappulli che, entro due settimane, dovrà completare il lavoro.

Il seguito dell'esame del provvedimento è quindi rinviato ad altra seduta.

« **Estensione ad altre categorie di personale della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, concernente la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato** » (870).

*(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 17 novembre 1977).*

*(Rinvio del seguito dell'esame).*

In attesa che l'Ufficio di Presidenza della Commissione completi l'audizione delle

rappresentanze sindacali in ordine al contenuto del provvedimento, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

« **Norme di applicazione della legge 8 luglio 1971, n. 541, recante benefici agli ex deportati ed agli ex perseguitati, sia politici che razziali, assimilati agli ex combattenti** » (925), approvato dalla Camera dei deputati.

*(Seguito e conclusione dell'esame).*

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 23 novembre.

Il relatore Vittorino Colombo svolge un breve riepilogo del dibattito sviluppatosi sul disegno di legge. La Commissione, uditi succinti interventi dei senatori Modica, Maffioletti e De Matteis, gli dà mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1961, n. 1224, concernente lo stato giuridico del personale municipale ex coloniale iscritto nei quadri speciali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451** » (744), approvato dalla Camera dei deputati.

*(Esame e rinvio).*

Riferisce favorevolmente sul disegno di legge il relatore Lepre osservando che il personale municipale ex coloniale non di ruolo, iscritto nei quadri speciali di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451 — comprendenti poche unità — può beneficiare di un modesto sviluppo di carriera rispetto a quello di cui gode il personale dei ruoli normali.

Secondo il senatore Branca si può essere d'accordo sulle disposizioni previste dal provvedimento ma non sulla decorrenza fissata al primo gennaio 1973. L'efficacia retroattiva delle misure in considerazione — come di altre analoghe approvate in passato — è nociva al bilancio dello Stato e non corretta sotto il profilo normativo.

Il senatore Maffioletti chiede da parte sua che il Governo fornisca un esatto quadro

del personale interessato alla normativa in considerazione ed all'onere che il provvedimento comporta.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

«Adeguamento della legislazione italiana alle disposizioni contenute nelle Direttive CEE n. 75/368 e n. 75/369 del 16 giugno 1975, concernenti misure destinate a favorire l'esercizio effettivo della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei servizi per alcune attività economiche, e nella Direttiva CEE n. 70/32 del 17 dicembre 1969 relativa alle forniture di prodotti allo Stato, agli enti territoriali ed alle altre persone giuridiche di diritto pubblico» (881).

(Esame e rinvio).

Riferisce in senso favorevole sul provvedimento il relatore Vernaschi.

Il senatore Modica osserva che, pur prendendo atto della esposizione del relatore, sono opportuni ulteriori approfondimenti circa l'esigenza di raccordare le norme in considerazione con le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 di quest'anno, con il quale sono state trasferite talune funzioni amministrative dello Stato alle Regioni.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

#### DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. —

«Norme costituzionali a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento» (759), d'iniziativa dei deputati Postal ed altri; De Carneri ed altri; Riz, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Riferisce sul provvedimento il presidente Murmura. Osserva anzitutto che il disegno di legge, risultante dalla unificazione di una serie di provvedimenti presentati alla Camera dei deputati, intende giustamente armonizzare la posizione del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento a quello di Bolzano. Infatti la presente situazione pone i trentini in condizione di notevole discriminazione e legittima la introduzione delle nuove disposizioni equitative secondo le quali, anzitutto, nel Consiglio regionale e nel Consiglio provinciale di Trento è garantita la rappresentanza delle po-

polazioni ladine. Si prevede poi che la lingua ladina è usata quale strumento di insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado e che nel consiglio scolastico della provincia di Trento è garantita la rappresentanza degli insegnanti ladini.

Secondo il presidente Murmura l'articolo 2 dovrebbe più marcatamente indicare tutta la fascia della scuola dell'obbligo come destinataria dell'insegnamento di lingua e letteratura ladina. Al riguardo potrebbe essere avanzata una proposta di ordine del giorno che impegni il Governo in tal senso nella attuazione del disegno di legge.

Per quanto attiene la Commissione paritetica cui fa riferimento l'articolo 4 del disegno di legge, occorre prevedere anche la presenza di un rappresentante eletto dai sette sindaci dei comuni richiamati dall'articolo 2.

Infine appare giusta l'esigenza di sottrarre alla sezione autonoma di Bolzano del Tribunale amministrativo regionale il contenzioso riguardante i ladini di Trento, che in questa città debbono avere la sede naturale di giurisdizione. Va ovviamente sollecitata la costituzione del Tribunale stesso, non ancora insediato.

Interviene la senatrice Gabriella Gherbez, secondo la quale il provvedimento all'esame costituisce un ulteriore passo avanti nella demolizione della normativa fascista. Viene riconosciuta la comunità ladina come portatrice di valori autonomi e vengono affrontati nodi essenziali — quale quello della eliminazione della discriminazione esistente tra, i ladini di Trento e quelli di Bolzano — che conferiscono particolare valore alle norme in considerazione.

Il senatore Modica propone con apposito emendamento che la lingua e la cultura ladina costituiscano materia di insegnamento obbligatorio nella scuola dell'obbligo. Con un secondo emendamento, presentato congiuntamente al senatore Labor, il senatore Modica suggerisce che la competenza a decidere sugli atti amministrativi di cui al primo comma dell'articolo 1 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino Alto Adige, ritenuti lesivi del principio di parità dei cittadini in

quanto appartenenti al gruppo linguistico ladino della provincia di Trento, spetti invece al Tribunale regionale di giustizia amministrativa.

Il senatore Labor sottolinea le ragioni che consigliano l'approvazione di questo emendamento.

Il sottosegretario Darida chiede che l'esame del provvedimento venga rinviato per consentire l'approfondimento dell'oggetto del secondo emendamento, testè illustrato dal senatore Modica.

Il senatore Gui interviene per chiedere se non sia il caso di sentire anche i rappresentanti delle popolazioni interessate, come pure appare opportuno sentire il Ministero della pubblica istruzione sull'emendamento concernente l'insegnamento del ladino.

Dopo ulteriori interventi del presidente Murrura e del senatore Labor, l'esame del disegno di legge viene rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

## GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*

VIVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,35.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Composizione della segreteria del Consiglio superiore della magistratura e collocamento fuori ruolo dei magistrati per incarichi speciali** » (906), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Discussione e approvazione).

Il relatore Bausi riferisce sul disegno di legge. Si sofferma quindi sulle note informative trasmesse dal Ministro di grazia e giustizia in risposta alla richiesta di dati avanzata nella seduta del 23 novembre. Ritenendo di dover ampliare il discorso all'esame della natura e dei compiti stabiliti dalla

Costituzione per il Consiglio superiore della magistratura, afferma la necessità di verificare se il progressivo affidamento di nuovi compiti al Consiglio, avvenuto negli ultimi anni, non possa portare a prefigurare per tale supremo organismo della magistratura una realtà diversa, non del tutto accettabile. In particolare il relatore ritiene che alcuni fra i nuovi compiti dovrebbero essere più appropriatamente svolti da organismi di carattere sindacale, e che l'organizzazione interna del Consiglio, con le complesse funzioni burocratiche connesse, non dovrebbe essere rimessa a magistrati che operano in aggiunta ai componenti del Consiglio stesso.

Il relatore precisa tuttavia che il disegno di legge, nella sua portata materiale, potrebbe essere considerato favorevolmente, tenendo conto che si tratta più che altro dell'adeguamento formale degli organici a una realtà già in atto.

Il senatore Petrella, dopo aver chiarito in dettaglio i molteplici compiti svolti dal Consiglio superiore della magistratura, si esprime favorevolmente sulle relazioni informative sullo svolgimento dell'attività della magistratura, relazioni che considera assai utili, e corrispondenti alle capacità e competenze dell'organo, così che difficilmente potrebbero essere affidate ad altri organismi. Per quanto concerne i corsi di aggiornamento professionale, sui quali si sono avute valutazioni divergenti, ritiene che in parte potrebbero essere decentrati presso le corti di appello. Il senatore Petrella afferma tuttavia che lo svolgimento dei compiti di natura burocratica non dovrebbe in alcun modo ostacolare l'adempimento delle funzioni essenziali di vigilanza e ispettive, sul corpo dei magistrati.

Per quanto concerne gli aumenti degli organici previsti nel disegno di legge, ritiene che non possano sollevarsi obiezioni, purchè siano finalizzati ai più importanti fra i compiti ora ricordati. Al tempo stesso è dell'avviso che l'estrema delicatezza di talune funzioni richieda la presenza di magistrati nella segreteria del Consiglio.

Il senatore Agrimi, premesso che egli apprezza l'ampliamento della discussione, ad opera del relatore, ampliamento assai op-

portuno in una situazione di crisi, in taluni rapporti, fra i massimi organi dello Stato, afferma che non dovrebbe parlarsi incondizionatamente di « autogoverno » dei magistrati, nel definire la funzione del Consiglio superiore della magistratura, dato che di esso fanno parte anche membri eletti non dalla magistratura, bensì dal Parlamento. Si dichiara quindi contrario all'aumento ulteriore degli organici del Consiglio, ed ancor più all'inserimento di magistrati nella segreteria, incaricati di trattare, di fatto, gli stessi affari che sono sottoposti ai magistrati membri, e posti quindi in una situazione non chiara, anche perchè virtualmente sottoposti a colleghi spesso assai meno anziani. Il senatore Agrimi riterrebbe quindi necessario che la segreteria del Consiglio superiore della magistratura fosse costituita esclusivamente da funzionari, sia pure di grado elevato, analogamente a quanto avviene per gli uffici del Parlamento. In tal modo potrebbero ripartirsi più chiaramente le funzioni spettanti a ciascuno, dovendo essenzialmente i membri del Consiglio adottare le decisioni che ad essi competono, e quindi un personale burocratico, non di magistratura, limitarsi ad eseguire le decisioni stesse. Soltanto per quanto attiene l'ufficio studi, egli ritiene ammissibile la partecipazione in esso di magistrati, affiancati però, auspicabilmente, da docenti universitari.

Il senatore Rizzo ritiene di poter condividere in via di massima il punto di vista espresso dal senatore Agrimi riguardo al personale di magistratura del Consiglio, nell'intesa tuttavia che l'argomento debba essere rimesso ad altra sede, trattandosi di por mano ad una radicale modifica della legislazione che regola il funzionamento del Consiglio stesso. Per quanto attiene al disegno di legge in esame, condivide l'opportunità degli aumenti di personale richiesti, ritenendo anzi che la riduzione effettuata alla Camera porti il numero dei funzionari direttivi al di sotto di quella che è ormai la situazione di fatto. Presenta quindi un emendamento diretto a portare da venti a ventidue i funzionari della carriera direttiva, di cui al secondo comma dell'articolo 1.

Il senatore Cleto Boldrini ritiene di non poter condividere posizioni che, prendendo spunto dal presente disegno di legge, in sostanza vogliano muovere una critica di fondo al Consiglio superiore della magistratura, proprio nel momento in cui esso ha assunto una configurazione politica costituzionalmente più corretta, quanto mai necessaria nella situazione di crisi attraversata dal Paese, e soprattutto dalla amministrazione della giustizia. In particolare ritiene ingiustificate le obiezioni alla presenza di magistrati nella segreteria del Consiglio, nell'intesa che debba essere combattuta, in generale, la proliferazione di magistrati in organismi e compiti estranei alle loro funzioni istituzionali, mentre però proprio in seno al Consiglio superiore della magistratura si configurano funzioni congruenti rispetto alla competenza e alla preparazione di un magistrato, specialmente in materia di vigilanza sul corpo dei magistrati. A tale riguardo afferma l'assoluta necessità che il controllo sulle attività dei magistrati venga finalmente svolto nella sua pienezza, in piena attuazione della Costituzione, specialmente per combattere quegli abusi di potere di taluni magistrati che talvolta contrastano in tutta evidenza — al di là di ogni valutazione improntata a posizioni politiche di parte — al corretto rapporto fra i tre poteri dello Stato, invadendo attribuzioni non proprie della magistratura. Esprime quindi un pieno consenso alla proposta di aumento del numero dei magistrati operanti nella segreteria del Consiglio e ritiene che, per quanto attiene ai funzionari direttivi, la proposta del senatore Rizzo dovrebbe essere disattesa, per evitare un rinvio alla Camera del disegno di legge.

Il senatore De Carolis, dopo aver rilevato che in molti interventi sono stati sollevati problemi di ampia portata, che per comune consenso devono essere rimessi ad altra sede, ritiene che si debba approvare l'aumento di organico anche per quanto concerne il personale di magistratura, tenendo conto dell'intervenuto aumento dei membri del Consiglio, e del connesso maggiore pluralismo nella costituzione e nella natura stessa dell'organo. Ritiene soprattutto che le inda-

gini istituzionali sul comportamento del corpo dei magistrati, con le necessarie visite ai distretti, richiedano l'impiego di magistrati. Il senatore De Carolis rammenta, d'altra parte, le nuove importanti funzioni svolte dal Consiglio, che viene costantemente consultato dal Ministero sui disegni di legge da esso presentati al Parlamento, che deve occuparsi della progressione dei magistrati e dell'aggiornamento professionale, un compito quest'ultimo che a suo avviso spetta istituzionalmente al Consiglio, specialmente per quanto attiene all'integrazione della preparazione, prevalentemente dottrina, degli uditori giudiziari. Annuncia quindi il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, invitando il senatore Rizzo a ritirare il proprio emendamento al fine di evitare un ritardo nell'emanazione della legge.

Il senatore Luberti annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista al disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera.

Nell'esprimere le motivazioni di tale voto, fa riferimento ai compiti di notevole interesse politico attribuiti di recente al Consiglio, soffermandosi ad illustrare i diversi settori di intervento e di impegno di questo massimo organismo della magistratura, soprattutto per quanto concerne la vigilanza sul corpo dei magistrati. Osserva infine che non si dovrebbe parlare di austerità e di restrizioni economiche riguardo ad un organismo di importanza vitale per lo sviluppo democratico del Paese.

Il relatore Bausi, replicando agli intervenuti, ritiene di dover ribadire le osservazioni da lui fatte precedentemente sui più ampi ed essenziali problemi coinvolti, nell'occasione del presente disegno di legge, dalla natura costituzionale del Consiglio e dalla compatibilità di tale natura con le sue più recenti competenze ed attività. Riguardo a tali attività dichiara, in particolare, di essere nettamente contrario allo svolgimento da parte del Consiglio di compiti di aggiornamento professionale dei magistrati. Conclude esprimendo parere favorevole alla approvazione del disegno di legge, nell'intesa tuttavia che non ci si debba dimenticare del problema di fondo, distinguendo sempre

il principio dell'autogoverno del corpo dei magistrati da quello della gestione autonoma del Consiglio.

Il sottosegretario Speranza, dopo aver ringraziato la Commissione per l'orientamento favorevole sul disegno di legge, espresso con una assai ampia convergenza, osserva che i rilievi mossi, in qualche intervento, sulla necessità di una radicale revisione della normativa concernente il Consiglio superiore della magistratura, non debbono cadere nel vuoto, essendo assai auspicabile che il Parlamento si occupi al più presto di tale questione, con particolare riguardo al grave problema costituito dal funzionamento della sezione disciplinare del Consiglio.

Si passa all'esame degli articoli. Il senatore Rizzo ritira il proprio emendamento al secondo comma dell'articolo 1. Il senatore Agrimi presenta un emendamento diretto a sopprimere il primo capoverso dell'articolo 1, e cioè il previsto aumento dei magistrati non componenti del Consiglio. Illustrando la proposta, dichiara di non annettere eccessiva importanza all'aumento in se stesso, nella sua misura limitata, ma di voler soprattutto richiamare, con l'emendamento, la necessità di rivedere il principio stesso della partecipazione all'attività del Consiglio di magistrati che non siano nella posizione di componenti. Tale esigenza si inquadra con la direttiva, da tutti riconosciuta, di richiamare i magistrati all'esclusivo esercizio delle proprie funzioni istituzionali. Il senatore Agrimi precisa tuttavia che, nell'esprimere tale posizione, egli condivide pienamente la necessità ribadita dal senatore Cleto Boldrini di prescindere, nell'esame di tali problemi, dalle proprie posizioni politiche di parte.

Il senatore Luberti annuncia il voto contrario del suo Gruppo all'emendamento, nell'intesa che il problema della dispersione dei magistrati in organismi ad essi non pertinenti meriti ogni attenzione, e che tuttavia non possa parlarsi di dispersione con riferimento al Consiglio superiore della magistratura, in seno al quale i magistrati possono svolgere competenze ad essi specifiche. Ritiene di dover insistere in tale punto di vista, poichè la

posizione complessiva di questo massimo organismo deve essere rafforzata, proprio avendo riguardo alla situazione in cui versa il Paese.

Il senatore De Carolis, premesso che l'emendamento del senatore Agrimi deve essere apprezzato come un impulso verso un nuovo indirizzo generale da adottare, riguardo alle funzioni dei magistrati — anche al di fuori quindi dei problemi inerenti al Consiglio superiore della magistratura — dichiara che il Gruppo della democrazia cristiana non accoglie l'emendamento, sia per le ragioni da lui prima esposte che per la necessità di rimettere il problema ad altra sede. Ritiene inoltre di poter condividere le affermazioni fatte, nel dibattito, sulla congruità dei compiti assegnati ai magistrati nella segreteria del Consiglio, rispetto alle competenze e alla preparazione dei magistrati stessi.

Il relatore Bausi dichiara di condividere le finalità perseguite dall'emendamento, ma di dover respingere l'emendamento stesso, in quanto non idoneo a raggiungere tali obiettivi.

Il sottosegretario Speranza, nell'augurarsi che il problema sollevato con l'emendamento possa essere ripreso quanto prima in Parlamento, ritiene inopportuno che sia recata una modifica al disegno di legge con intenti puramente emblematici e di indirizzo.

L'emendamento del senatore Agrimi è infine respinto dalla Commissione. È approvato quindi l'articolo 1 nel testo trasmesso dalla Camera. Successivamente è approvato l'articolo 2 e quindi il disegno di legge nel suo insieme.

#### IN SEDE REFERENTE

**Esame degli articoli 1 e 2 del disegno di legge: « Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi » (4), d'iniziativa della senatrice Romagnoli Caretoni Tullia.**

*(Rinvio alla Commissione ai sensi dell'articolo 100, comma undicesimo, del Regolamento nella seduta del 9 novembre 1977).*

*(Rinvio del seguito dell'esame).*

Il presidente Viviani prospetta la necessità di concludere l'esame degli articoli 1 e

2 del disegno di legge n. 4, rispettando i termini di tempo stabiliti in Assemblea. Si conviene di riprendere e concludere l'esame nella seduta della Commissione giustizia già convocata per domani, giovedì 1° dicembre, alle ore 9.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nella prossima settimana verranno inseriti all'ordine del giorno della Commissione, in sede referente, il disegno di legge n. 905, recante modifiche alla disciplina che regola l'attività dei periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori, nonché il disegno di legge n. 968, concernente la revisione della legislazione sull'assistenza minorile e l'adozione speciale.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione convocata per oggi pomeriggio alle ore 16, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 12.*

### AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente  
VIGLIANESI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per l'istituzione di un Fondo internazionale di sviluppo agricolo (FISA), con allegati, aperto alla firma a New York il 20 dicembre 1976** » (976), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Contributo per la partecipazione italiana al Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA)** » (975), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Esame).

I due provvedimenti sono illustrati alla Commissione del senatore Orlando.

Il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, che avrà lo *status* di Agenzia specializzata dell'ONU, venne promosso dalla Conferenza mondiale dell'alimentazione tenutasi a Roma nel novembre del 1974, e definito dalla Conferenza dei plenipotenziari, pure svoltasi a Roma, nel 1976. La sede provvisoria sarà Roma. Il suo obiettivo è quello di assicurare, ai paesi emergenti, a condizioni speciali, capitali da investire per lo sviluppo dell'agricoltura nel Terzo mondo.

Il senatore Orlando chiarisce brevemente la strutturazione del nuovo Ente, al quale l'Italia parteciperà con 25 milioni di dollari USA (mentre la partecipazione complessiva della Comunità Europa sarà di 200 milioni di dollari USA).

Conclude augurando l'allargamento delle adesioni, e, in particolare la partecipazione sia dei paesi socialisti sia della Repubblica popolare cinese.

Segue un intervento del senatore D'Angelosante: concorda con le conclusioni del relatore, pur non nutrendo troppe illusioni sulle possibilità operative del nuovo organismo rispetto ai grandi problemi dell'alimentazione mondiale e pur formulando riserve sulla prevista classificazione dei membri, suddivisi in tre categorie diverse.

Replica quindi il relatore Orlando; ribadisce il carattere aperto della partecipazione al FISA, di cui può diventare membro qualunque Stato aderente o alle Nazioni Unite o alle sue istituzioni specializzate o all'Agenzia internazionale per l'energia nucleare. Rivolge quindi un invito al Governo perchè ogni passo sia compiuto per trasformare in definitiva la scelta di Roma come sede del Fondo.

Ha poi la parola il sottosegretario Focchi.

Sottolinea l'urgenza dell'adesione italiana (la prima sessione del FISA è già fissata per il 12 dicembre prossimo) e, nell'accogliere l'invito formulato dal relatore alla Commissione, ritiene di poter presumere che vi siano ormai sufficienti adesioni per la definitiva scelta di Roma per la sede del nuovo organismo internazionale con il quale — egli fa notare — viene messo in movimento un programma destinato ad avere incidenza notevole e non marginale sullo sviluppo agricolo del Terzo mondo.

La Commissione quindi accoglie, in separato esame, gli articoli sia del disegno di legge n. 976 sia del disegno di legge n. 975 e conferisce infine, al senatore Orlando, l'incarico di riferire su di essi favorevolmente, con la prevista relazione orale, all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo Federale militare della Repubblica Federale di Nigeria ed il Governo della Repubblica italiana per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea o marittima, con Scambio di Note, firmato a Lagos il 22 febbraio 1977** » (977), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando.

L'Accordo, come gli altri analoghi stipulati dall'Italia con diversi Paesi, sottrae i redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea e marittima alla doppia imposizione nei due Paesi: la tassazione sarà operata soltanto nel paese di appartenenza dell'impresa o di residenza dell'imprenditore ovvero nei paesi in cui ha sede la direzione delle società.

A parziale modifica dell'Accordo, inoltre, lo Scambio di Note del febbraio scorso, conferisce efficacia retroattiva (al 1° gennaio 1978) all'Accordo stesso.

Senza dibattito, quindi, accolti i due articoli del disegno di legge, la Commissione conferisce al senatore Orlando il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Adesione al Protocollo per l'ulteriore proroga della Convenzione sul commercio del grano ed al Protocollo per l'ulteriore proroga della Convenzione per l'aiuto alimentare, aperti alla firma a Washington il 25 marzo 1975, e loro esecuzione** » (945), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame e richiesta di procedura urgentissima).

« **Adesione ai Protocolli che prorogano per la terza volta la Convenzione sul commercio del grano e la Convenzione relativa all'aiuto alimentare, costituenti l'Accordo internazionale sul grano del 1971, aperti alla firma a Washington il 17 marzo 1976, e loro esecuzione** » (651).

(Rinvio dell'esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Peritore, nel far presente di non essere stato messo in grado di approfondire l'ogget-

to dei due provvedimenti, chiede l'aggiornamento del loro esame alla prossima seduta.

Segue un intervento del senatore Orlando. Egli ricorda che le due Convenzioni oggetto dei provvedimenti in titolo si inseriscono nella logica dell'aiuto allo sviluppo e della cooperazione tecnica nel campo agricolo alimentare. I due Atti internazionali costituiscono l'Accordo internazionale del grano, già scaduto ed ora in fase di rinegoziazione. In attesa della definizione di tale negoziato, l'Accordo è stato tenuto in essere mediante una prima proroga già ratificata dall'Italia; i due disegni di legge in titolo ne propongono, rispettivamente, una seconda proroga, già esaurita nel tempo (scadeva il 30 giugno 1976) ed una terza proroga, più ampia (scadrà il 30 giugno 1978).

Secondo il senatore Orlando, per evidenti ragioni di coerenza, almeno il primo provvedimento, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, dovrebbe essere accolto dal Senato senza alcun indugio.

Concorda il sottosegretario Foschi.

Segue un intervento del senatore Pieralli e quindi il senatore Peritore conferma di non potere, allo stato, affrontare un approfondito esame dei disegni di legge.

Il rappresentante del Governo richiama nuovamente all'attenzione della Commissione le ragioni dell'urgenza, quanto meno per il disegno di legge n. 945, e per esso la Commissione conferisce quindi al senatore Orlando il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea con la richiesta della procedura urgentissima a norma dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento.

Si stabilisce invece il rinvio dell'esame del disegno di legge n. 651.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sul cacao 1975, adottato a Ginevra il 20 ottobre 1975** » (943), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e richiesta di procedura urgentissima).

Il senatore Marchetti espone il contenuto dell'Accordo, mirante a garantire un equi-

librio fra produzione e consumo, ad assicurare sufficienti approvvigionamenti e prezzi remunerativi per i produttori, senza ignorare inoltre gli interessi dei consumatori. Il sistema adottato è quello dei contingenti, volti ad evitare eccessive immissioni di cacao sul mercato, completato con quello della « scorta regolatrice », da utilizzare a fini riequilibratori.

Il nostro paese è interessato in quanto importatore di 45.000 tonnellate annue; il Mercato comune, in quanto assorbe il 40 per cento delle importazioni mondiali. Gli oneri finanziari ammontano per l'Italia, per il 1977, a 17 milioni e mezzo.

La Commissione conferisce quindi, al senatore Marchetti, il mandato per una favorevole relazione all'Assemblea, con la richiesta della procedura urgentissima a norma dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dello Zaire per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea in traffico internazionale, firmata a Roma il 9 maggio 1973** » (946), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e richiesta di procedura urgentissima).

Riferisce il senatore Orlando.

La Convenzione attribuisce potere impositivo al solo Stato di appartenenza della compagnia di navigazione marittima o aerea e, più precisamente, allo Stato in cui essa ha stabilito la sede, sociale e amministrativa, della direzione effettiva.

Per i redditi dei settori del trasporto, l'efficacia della Convenzione (che si applicherà in futuro anche ad attività sussidiarie), retroagisce al 1° gennaio 1965.

Senza dibattito al senatore Orlando è conferito il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole, con richiesta di procedura urgentissima, ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento.

*La seduta termina alle ore 11,05.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
SCHIETROMA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Pastorino.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Norme di principio sulla disciplina militare** » (873), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Melini ed altri; Milani Eliseo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Schietroma avverte che la Sottocommissione nominata nella seduta del 9 novembre ha concluso i suoi lavori ed ha presentato un testo emendato del disegno di legge, che sarà assunto a base dell'esame da parte della Commissione. Il Presidente aggiunge che la convergenza di tutti i Gruppi rappresentati nella Sottocommissione sulle modifiche proposte, che hanno carattere prevalentemente tecnico-giuridico, può fondare una richiesta al Presidente del Senato di assegnazione del provvedimento in sede redigente, al fine di accelerarne il complessivo *iter* legislativo.

Aperta quindi la discussione, il senatore Iannarone svolge un ampio intervento sul disegno di legge anche a nome dei senatori comunisti. L'oratore premette che il disegno di legge costituisce un importante passo avanti verso una trasformazione istituzionale delle forze armate basata su un nuovo rapporto tra queste e la società civile. Protagonista della nuova prospettiva di forze armate al servizio della democrazia è il cittadino soldato, un militare al quale non si richiede più un meccanico inserimento, bensì una attiva e consapevole partecipazione. Premessa di partenza della nuova disciplina,

prosegue l'oratore, è, che lo *status* di militare non determina di per sé la sospensione dell'esercizio dei diritti costituzionali che non sia incompatibile con le finalità dell'organismo militare.

Soffermatosi successivamente sulle disposizioni contenute negli articoli 11, 52, 54 e 98 della Carta costituzionale, il senatore Iannarone esprime l'avviso che il testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento ed accolto con limitate modifiche di carattere prevalentemente tecnico-formale dalla Sottocommissione, realizzi un perfetto equilibrio tra le esigenze che si compendiano nella stessa dizione cittadino-soldato, esigenze cioè di efficienza delle forze armate ed esigenze di tutela di indeclinabili diritti, tutte postulate dalle norme della Costituzione repubblicana.

L'oratore rileva quindi che la scelta dello strumento legislativo per dettare norme di principio discendeva necessariamente dalle riserve di legge contenute nella Costituzione, non solo in materia militare ma anche per ciò che concerne la limitazione dell'esercizio dei diritti costituzionalmente garantiti, esplicitamente consentita nell'ambito di una normativa rivolta ad assicurare l'efficienza dello strumento militare posto a difesa dell'esistenza stessa della collettività nazionale. È evidente pertanto che le norme dell'emanando regolamento di disciplina devono muoversi nei limiti invalicabili stabiliti nella Costituzione e nella legge sui principi.

Il senatore Iannarone svolge quindi un esame analitico delle disposizioni contenute nei singoli articoli del disegno di legge, ponendone in luce gli aspetti radicalmente innovativi nei confronti della normativa vigente. Conclude affermando che taluni problemi particolari, che hanno ispirato emendamenti presentati dal senatore Signori in Sottocommissione, dovranno trovare in altro momento e in diversa sede più opportuna meditazione ed auspicando una rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento.

Anche per il senatore Pasti, che prende la parola successivamente, il disegno di legge costituisce un salto di qualità nel processo che conduce ad una concezione nuova delle forze armate. Per la prima volta si

guarda al militare come ad un elemento attivo cui si richiede non solo obbedienza ma anche partecipazione; per la prima volta la salvaguardia delle libere istituzioni è definito compito fondamentale delle forze armate in aggiunta a quello della difesa della patria; per la prima volta si istituiscono organismi rappresentativi dei militari, nell'ottica di trasformare il militare in un buon cittadino e non solo il cittadino in un buon militare.

Espresso quindi un positivo apprezzamento del testo emendato presentato dalla Sottocommissione, sottolinea l'urgenza di una rapida approvazione del provvedimento ed auspica insieme la sollecita presentazione in Parlamento dei disegni di legge per la revisione dell'ordinamento penale e giudiziario militare.

Il senatore Giust pone in rilievo la collocazione del provvedimento nel contesto di importanti riforme della legislazione in materia militare avviata dal Parlamento e di iniziative parimenti tendenti ad una revisione strutturale della organizzazione militare quali la recente indagine conoscitiva sulla sanità militare. L'oratore conclude dopo aver sottolineato che il disegno di legge risponde alle pressanti istanze di una corretta applicazione della Costituzione nella normativa disciplinare, della tutela della personalità del cittadino-soldato, senza sacrificio delle finalità di efficienza delle forze armate, e della attuazione di una politica di sempre maggiore compenetrazione tra forze militari e istituzioni civili.

Il senatore Signori afferma che il disegno di legge è anche una risposta del Parlamento ai preoccupanti avvenimenti delle ultime settimane che toccano da vicino la stabilità delle istituzioni democratiche. L'esigenza di una nuova e più corretta politica militare balza in maniera evidente dalle sequenze grottesche del processo di Catanzaro, da fatti che pongono interrogativi destinati a restare senza risposta — tra i quali la morte del generale Anzà — dalle iniziative del giudice Alibrandi in stridente contrasto con gli orientamenti legislativi del Parlamento. Do-

po aver aggiunto, in particolare, di sentirsi colpevole degli stessi reati contestati dal giudice Alibrandi ai cosiddetti proletari in divisa, il senatore Signori si sofferma ad esaminare le disposizioni contenute nei singoli articoli del testo legislativo in esame. Espresi alcuni rilievi di carattere particolare, soprattutto in ordine agli articoli 18 e 19, l'oratore ricorda il contenuto di emendamenti già presentati in sede di Sottocommissione, che si riserva di ripresentare in Commissione. Essi concernono tra l'altro il divieto, da prevedersi con l'inserimento di un articolo aggiuntivo, agli ufficiali generali ed ammiragli collocati in congedo di assumere, per cinque anni successivi al collocamento in congedo, incarichi direttivi in società svolgenti attività nel settore degli approvvigionamenti militari; nonchè l'istituzione dell'Ufficio del commissario parlamentare alle forze armate, composto di cinque membri del Parlamento eletti per la durata della legislatura.

Dopo una breve replica del senatore De Zan, che esprime il proprio compiacimento per la positiva convergenza dei Gruppi politici in favore del disegno di legge e risponde ad alcune osservazioni particolari in ordine al contenuto di singoli articoli fatte dal senatore Signori, prende la parola il rappresentante del Governo che, espresso anch'egli il proprio compiacimento per il pregevole lavoro svolto dalla Sottocommissione, sottolinea l'urgenza del provvedimento, vivamente atteso dalle categorie interessate, dichiarandosi favorevole ad una eventuale richiesta di assegnazione in sede redigente. L'oratore conclude facendo presente al senatore Signori che il Governo, per ciò che concerne la morte del generale Anzà, non può che fare riferimento alla sentenza della magistratura che l'ha attribuita a suicidio.

Infine la Commissione accoglie, all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, la proposta di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede redigente del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani.

## CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nell'eventualità che il Presidente del Senato accolga la richiesta di assegnazione in sede redigente del disegno di legge n. 873, la discussione del predetto provvedimento sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, giovedì 1° dicembre, alle ore 10.

*La seduta è tolta alle ore 13,20.*

**BILANCIO (5°)**

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente  
COLAJANNI*

*Intervengono i Ministri del tesoro Stammati, del bilancio e della programmazione economica Morlino ed i Sottosegretari di Stato per il tesoro Abis e per le finanze Azzaro.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

## IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978** » (912).

— **Disegno di legge e stato di previsione dell'entrata (Tab. 1).**

(Esame e rinvio).

Il senatore Lombardini, relatore generale per la spesa, dà avvio alla sua esposizione ricordando che mai come quest'anno la discussione del bilancio rappresenta il banco di prova della politica economica che si afferma di voler perseguire per fare uscire il Paese dalla crisi. Purtroppo le modalità tecnico-contabili con cui il bilancio di previsione dello Stato viene redatto non facilitano l'analisi strutturale della politica fiscale e finanziaria dello Stato, analisi che consentirebbe di chiarire la natura e le conseguenze di certi squilibri nonchè i limiti degli strumenti di politica economica fin qui adottati.

Osservato quindi che la riforma della contabilità dello Stato è diventato un problema non più differibile, sottolinea che in effetti in questi anni si è realizzata una sorta di programmazione per stanziamenti, un *quid tertium* tra la programmazione indicativa e la programmazione normativa. Ci si è limitati cioè ad iscrivere, in sede di competenza, stanziamenti poi restati sulla carta, in quanto non sono stati adeguatamente valutati gli ostacoli di ordine tecnico, istituzionale, procedurale che non avrebbero di fatto consentito di spendere gli stanziamenti previsti. Riconoscere l'impotenza però di tale programmazione per stanziamenti non significa affermare che tali stanziamenti siano stati e siano senza influenza: essi costituiscono un combustibile inflazionistico che si accumula e che può prendere fuoco da un momento all'altro.

Proseguendo l'oratore osserva, tra l'altro, che la compatibilità tra gli impegni che riguardano gli esercizi futuri e le entrate che in tali esercizi si potranno realizzare, diminuite delle spese che dovranno essere nel futuro sostenute per il funzionamento corrente della macchina statale e pei i bisogni oggi non previsti, in effetti non viene in alcun modo verificata. Questa mancata verifica rende ineluttabili alcuni processi inflazionistici. Pertanto, per ovviare a questa situazione, appare urgente provvedere a formalizzare l'obbligo per il Governo di presentare, come avviene nella Germania Federale, un bilancio di previsione pluriennale che slitta ogni esercizio di un anno e che, quindi, può essere di anno in anno riadeguato. La formulazione di tale bilancio pluriennale consentirebbe di risolvere il problema dei residui passivi e quello, più generale, di una attendibile prospettazione in sede di bilancio annuale dei flussi finanziari dello Stato. In questo senso l'oratore rileva che, una volta verificata la compatibilità degli stanziamenti su base pluriennale con le risorse disponibili, sarebbe opportuno distinguere in sede di bilancio annuale gli stessi stanziamenti in tre classi: a) stanziamenti che rappresentino autorizzazioni ad effettuare spese che si ha motivo di ritenere che saranno erogate

nell'esercizio cui il bilancio si riferisce (autorizzazioni a spendere); b) stanziamenti che rappresentano autorizzazioni ad assumere impegni cui seguirà la spesa che per ragioni tecniche potrebbe realizzarsi negli esercizi successivi; c) stanziamenti che consentono l'assunzione di impegni e l'attuazione di spese in previsione del verificarsi di certe condizioni che possono essere rappresentate da determinati andamenti dell'economia o semplicemente dalla capacità delle pubbliche amministrazioni di assumere determinate iniziative (autorizzazioni eventuali). Un bilancio annuale così concepito dovrebbe consentire di individuare con ben maggiore accuratezza i flussi di spesa in termini di cassa, pur presentando i vantaggi essenziali del bilancio di competenza che deve determinare gli impegni che lo Stato può assumere a fronte del volume complessivo di entrate che è autorizzato a realizzare.

L'oratore, sottolineata ancora l'urgenza della riforma del bilancio, illustra una tabella che riepiloga le proiezioni delle spese in conto capitale per il periodo 1978-82, distinte per settori di intervento, sulla base della legislazione in vigore.

Passando ad esaminare i risultati dell'attività economica nel 1977, partendo dalle valutazioni offerte dalla Relazione previsionale e programmatica, l'oratore premette che il successo della politica di stabilizzazione appare in buona parte collegato ad un complesso di circostanze favorevoli che difficilmente potrà ripetersi, anzitutto perchè non sono stati eliminati (anzi alcuni si sono aggravati), gli squilibri strutturali che impediscono di condurre la nostra economia su un sentiero di equilibrio adeguato alle obiettive esigenze socio-demografiche, con misure di politica monetaria e fiscale. Ricorda in particolare che egli da anni viene ripetendo, con altri esperti, che se non si rimuovono gli ostacoli strutturali alla crescita della produttività, il nostro sistema economico nel medio periodo non potrà crescere a tassi superiori al 2-3 per cento, quali sono quelli che si richiedono per evitare la crisi.

Pertanto il problema è quello di spingere il sistema economico su un sentiero di cre-

scita che consenta di conservare l'equilibrio dei nostri conti con l'estero e di ridurre a livelli sopportabili il tasso d'inflazione: si tratta però di un'impresa difficile se non vengono adottate alcune misure in grado di conseguire effetti strutturali oltre che congiunturali. In questo senso l'oratore sottolinea che la politica finanziaria e fiscale dello Stato non sembra essere stata imposta in funzione degli obiettivi che si vogliono conseguire con le azioni programmatiche: essa infatti appare ancora essenzialmente concepita al fine di « stabilizzare » l'economia. Certamente occorre evitare pericolose riacutizzazioni dell'inflazione, ma proprio per questo non appare sufficiente una politica di mero contenimento della spesa la quale è destinata a risolversi in un *wishful thinking* se non vengono adottate delle misure atte ad eliminare certe rigidità e squilibri del sistema.

Dopo aver osservato che i risultati congiunturali dell'azione governativa possono essere considerati nel complesso positivi, ma che difficilmente, però, la politica del Governo avrebbe potuto dare i risultati che ha dato se non si fossero verificate alcune circostanze favorevoli, l'oratore si sofferma ad illustrare in particolare i fattori di ordine interno ed internazionale che hanno permesso di ridurre il ritmo di crescita delle importazioni, rafforzando la nostra situazione finanziaria internazionale.

Siffatto rafforzamento favorito in un primo tempo dai prestiti che il nostro Governo è riuscito ad ottenere — negli ultimi tempi si è avuto un significativo rimborso di nostri debiti verso l'estero — ed in un secondo tempo dall'indebolimento del dollaro e dal buon andamento della nostra bilancia commerciale, ha contribuito a rafforzare le aspettative di stabilità della lira che, inducendo un più contenuto esodo di capitali, ha avuto effetti di ritorno positivi sulla nostra bilancia valutaria.

Ma i risultati positivi della politica congiunturale non possono far dimenticare gli squilibri strutturali che ancora sussistono e che anzi si sono per certi aspetti aggravati: si sono aggravati in conseguenza del processo di dequalificazione della spesa pubblica

che è continuato, del persistere dei gravi ostacoli alla mobilità del lavoro, della mancanza di una politica di programmazione economica per cui non è possibile offrire ai sindacati prospettive sufficientemente sicure circa l'occupazione.

In questo senso il problema dell'occupazione è certamente il più grave che si deve affrontare. Occorre però essere consapevoli che non vi sono *escamotages* fiscali o monetari che possano rimediare all'insufficiente sviluppo della produttività e all'inadeguato tasso di accumulazione.

Passando ad esaminare l'andamento della attività finanziaria e fiscale per il 1977 lamenta alcune incertezze per la mancanza di un qualche bilancio (o rendiconto) consolidato della pubblica amministrazione, come sollecitato nel rapporto della 1<sup>a</sup> Commissione.

Tra l'altro, ricorda che di fronte ad una previsione iniziale di 45.909 miliardi si è giunti ad un volume di impegni di lire 58.503. L'azione del tesoro, che ha dosato il ricorso al mercato finanziario in relazione anche ai suoi andamenti, ha permesso di continuare la crescita della spesa effettiva: il che però ha aggravato il processo di dequalificazione della spesa.

Posto quindi in evidenza che quasi la metà delle spese correnti è rappresentata da trasferimenti e che il crescente rilievo che tale voce va assumendo si collega alla funzione di cinghia di trasmissione che lo Stato va assumendo nei confronti degli enti locali, l'oratore sottolinea in particolare che all'aumento delle spese di trasferimento ha contribuito in modo particolare la crescita vertiginosa delle spese sanitarie e delle pensioni registrata nei settori previdenziali ed assistenziali, spese per le quali fornisce una serie analitica di dati relativi al periodo 1954-1976.

Un'altra caratteristica che ha assunto la struttura e la dinamica della spesa pubblica negli anni settanta che merita di essere sottolineata è la crescita accelerata dei flussi alle imprese. In effetti questi mutamenti strutturali nella spesa riflettono sia la nuova vocazione pseudo sociale dello Stato, sia la crisi del processo di accumulazione. I tra-

sferimenti alle imprese sono invece destinati in buona parte a ripianare le persistenti perdite causate anche — e in molti casi soprattutto — dalle rigidità imposte alle imprese in nome di esigenze sociali in sé e per sé valide, ma che in ben altro modo debbono essere percepite e soddisfatte. Un'altra causa di perdita sono gli eccessivi oneri finanziari dovuti ai troppo elevati tassi di interesse che a loro volta sono la conseguenza di un eccessivo sviluppo della spesa pubblica, provocato in larga misura dalla espansione di queste nuove attività — corrispondenti alle nuove funzioni assistenziali corporative — oltre i limiti consentiti dalle disponibilità delle risorse.

La rapida espansione dei flussi alle imprese si spiega anche per il contributo che lo Stato ha dovuto recare in misura crescente — e non solo nel nostro Paese — al processo di accumulazione.

Ora, nella misura in cui l'accumulazione risulta da decisioni pubbliche, si rendeva necessario integrare i meccanismi di mercato con meccanismi in grado di garantire e quindi orientare la struttura e la dinamica della spesa e l'efficiente struttura degli investimenti. Diventava cioè necessario per ragioni economiche ancora prima che per ragioni sociali, una seria programmazione che è invece mancata.

A proposito degli aumenti dei fondi di dotazione osserva che essi hanno prodotto due effetti negativi: da un lato si è consentito alle imprese di coprire perdite anche prolungate di esercizio che la dirigenza era quindi sempre meno stimolata a ridurre, dall'altro non si è loro consentito di mantenere un rapporto equilibrato tra mezzi propri e indebitamento, costringendole ad indebitarsi in misura ancora superiore a quella che si riscontra per le imprese private, come mostra il rapporto Mediobanca. Nel complesso la spesa pubblica si è dilatata comunque a ritmi superiori al previsto. Rispetto alle previsioni di luglio, quelle di settembre registrano un aumento della spesa per il 1977 di 250 miliardi. È probabile che quando sarà possibile valutare con sufficiente attendibilità le spese

dei Comuni e quelle per la sanità, il buco della finanza pubblica risulti ancora più cospicuo. Un buco non ancora contabilmente computato al bilancio dello Stato si presenta anche l'attività degli enti locali.

È opportuno che questi *deficit* sommersi siano portati a galla con modalità tali da graduare l'emissione del potere di acquisto nel sistema. Il *deficit* del bilancio dello Stato risulterà quindi per il 1977, superiore alla cifra di 19.000 miliardi oggi prevista. Il che, mentre non altera significativamente i risultati ottenuti con la politica di stabilizzazione rende più facile formulare un programma realistico di finanza pubblica per il 1978 che consenta di tenere la spesa sotto controllo.

Mentre le spese tendono così ad aumentare si registrano preoccupanti contrazioni delle entrate che l'ultima relazione del Ministro del tesoro al Parlamento stima scenderanno dai 38.980 miliardi previsti in luglio ai 37.580 miliardi. Purtroppo vi è motivo di ritenere che il buco nelle entrate tributarie possa essere ben maggiore: secondo stime autorevoli esso sarebbe di 2.500 miliardi.

In questo senso è auspicabile che l'apprezzato impegno del ministro Pandolfi nella lotta contro l'evasione possa produrre rapidamente significativi risultati.

Anche per i mutamenti che si sono registrati nelle prospettive dell'economia mondiale — permangono fortunatamente ancora condizioni favorevoli alla concessione di prestiti al nostro Paese — non è pensabile che si possa insistere nella politica di stabilizzazione fin qui attuata, sostanzialmente con gli strumenti classici della politica monetaria e, nella nuova situazione politica anche con quelli — peraltro tradizionali essi pure — della politica fiscale.

In effetti — prosegue l'oratore — una analisi seria dei problemi di politica economica non dovrebbe prescindere dall'attenta considerazione dei comportamenti che assai probabilmente saranno presi dalle forze sociali. Questo non per prospettare come inevitabili quelle soluzioni che sono più o meno consapevolmente ed esplicitamente da tali comportamenti sollecitate, ma per meglio delineare i compiti delle forze politiche che

debbono creare le condizioni perchè le strategie delle forze sociali siano tali da consentire una politica di risanamento e di rilancio della nostra economia. Se questo risultato non dovesse essere ottenuto dovremmo di fatto registrare il fallimento dell'accordo a sei.

Su una politica di deflazione convergono consensi più o meno espliciti delle diverse parti sociali. Il passaggio ad una nuova fase di politica economica appare quindi inevitabile. Esso può però avvenire in due modi. Il primo: in un'ottica essenzialmente congiunturalistica. Si cercheranno allora modi di finanziare le imprese in difficoltà così che non si interrompano i circuiti finanziari necessari a mantenere i livelli produttivi e si finirà per accettare una espansione della spesa pubblica più rapida, della quale i trasferimenti alle imprese torneranno ad essere una quota rilevante, accanto ai trasferimenti alle famiglie. Si offrirà così all'economia un sollievo momentaneo, aggravandone però gli squilibri strutturali.

Il secondo: con misure per una rapida espansione dell'industria soprattutto nel Sud, per il rilancio degli investimenti, per una ristrutturazione finanziaria che sia inquadrata in validi programmi di ristrutturazione e di sviluppo industriali e per il sostegno dell'occupazione accompagnate da iniziative volte a ridurre certi flussi di spese correnti. In tal modo gli interventi non si risolveranno in mere misure per rilanciare la domanda ma consentiranno di puntare, collegate alle altre misure, ad una espansione della base produttiva che potrà consentire di controllare, in prospettiva, il processo di riacutizzazione dell'inflazione inevitabile nel breve periodo.

In questo ordine di idee l'oratore ricorda che l'economista Franco Modigliani, nel suggerire una più coraggiosa politica di sostegno della domanda, per contrastare le pericolose tendenze recessive che si profilano, mette in guardia contro i pericoli di riacutizzazione dell'inflazione che la ripresa può comportare in presenza della rigidità e degli squilibri che caratterizzano la struttura della nostra economia: il pericolo di una accelerata inflazione può essere cioè evitato se

ci si impegna ad adottare un complesso di misure che vanno dalla mobilità del lavoro, alla riforma degli oneri sociali, al blocco degli investimenti nel Nord.

Queste misure — indubbiamente necessarie — richiedono purtroppo tempi relativamente lunghi. Urge però, intanto, adottare subito alcune iniziative per evitare l'ulteriore dequalificazione della spesa pubblica.

L'esigenza di una riqualificazione della spesa, che si accentua per la necessità di far riprendere l'economia, rende quindi ancora più drammatico il problema macroeconomico del suo contenimento anche per non aggravare eccessivamente il carico fiscale.

L'oratore quindi, dopo essersi soffermato in particolare sul ruolo del Tesoro nella concreta effettuazione delle spese deliberate dal Parlamento, sottolinea che la riqualificazione della spesa pubblica può essere conseguita in misura adeguata solo con un'azione programmatica che richiede del tempo. Occorre infatti un piano di rientro che non sia però concepito soltanto in termini macroeconomici, ma come insieme di misure opportunamente datate che possano mettere ordine nelle nostre amministrazioni pubbliche e nei nostri sistemi previdenziale e sanitario.

Analizza successivamente la situazione della spesa previdenziale (tra l'altro sottolineando che le pensioni di invalidità sono diventate in larga misura veri e propri sussidi di disoccupazione) e l'evoluzione delle spese sanitarie.

Passando ad esaminare il tema dei rapporti tra finanza statale e finanza locale, divenuto oramai urgente per superare lo stato di tensione che si è venuto creando tra Regioni e Comuni da un lato e Stato dall'altro, il senatore Lombardini si sofferma innanzitutto sul fenomeno della crescita patologica dei residui.

In questo senso si augura che si possa rendere possibile a breve distanza una analisi delle spese degli Enti locali, dell'ammontare complessivo delle risorse impiegate. Proseguendo osserva che lo sviluppo patologico delle spese correnti ha notevolmente ridotto le spese per infrastrut-

ture ed opere pubbliche. A titolo di esempio ricorda che un'importante regione ha stanziato 700 milioni per studi per pervenire a normative di standardizzazione dell'edilizia, studi che peraltro sono già stati in parte fatti.

Da questo punto di vista è doveroso riconoscere che di questa situazione una buona parte di responsabilità è dello Stato, in quanto esso assumendo il ruolo dell'avaro, ruolo che le procedure e gli istituti della contabilità nazionale consentono, ha finito per avviare un pericoloso gioco a rimpiattino che non consente neppure di conoscere con tempestività e in modo esatto gli andamenti della spesa.

Del resto le stranezze del nostro sistema non si fermano qui: la Regione italiana — afferma ancora l'oratore — è nel mondo il solo ente territoriale che abbia un sia pure limitato potere legislativo e non abbia alcun potere di imposizione fiscale. Potere implica responsabilità. Il principio dell'unità del bilancio esige che l'insieme delle entrate si confronti con l'insieme delle spese e che ciascun insieme abbia una sua coerenza interna e sia strutturato in modo da perseguire gli obiettivi della politica economica che il Parlamento decide di adottare. Inoltre perchè l'attività finanziaria e fiscale dello Stato possa costituire valido strumento di politica economica (di politica economica congiunturale e di politica di programmazione) occorre che il Parlamento possa manovrare l'entrata e le spese, l'una in modo indipendente dall'altra. Questo purtroppo non può avvenire.

I limitati effetti che sul livello della spesa globale la politica di riqualificazione della spesa può avere nel breve periodo rendono ancora di maggiore attualità il tema della politica salariale. Una rigorosa crescita dei salari sommandosi con una crescita della spesa pubblica che, per quanti sforzi si facciano, sarà sempre sostenuta, renderebbe l'acutizzazione del processo inflazionistico inevitabile anche per la necessità, che non potrebbe a lungo essere disattesa, di ristabilire la competitività delle nostre industrie attraverso svalutazioni della moneta.

Per quanto riguarda in particolare la recente dinamica dei salari dei pubblici dipendenti l'oratore sostiene con rammarico che è mancata una strategia in grado di conciliare esigenze ed aspettative delle varie categorie con quelle di una efficiente pubblica amministrazione. Solo una strategia globale che punti a una normalizzazione delle strutture retributive, in un tempo che non può essere brevissimo, ma che deve comunque essere prefigurato, può consentire al Governo di contenere gli aumenti da concedere agli statali offrendo peraltro agli stessi la prospettiva di una normalizzazione delle loro retribuzioni entro un ragionevole arco di tempo.

Occorre impostare seri programmi di riorganizzazione della pubblica amministrazione i quali potranno consentire di associare ai prevedibili incrementi di produttività adeguamenti anche cospicui nelle retribuzioni. Se una siffatta politica salariale riuscirà ad inquadrarsi in una politica di risanamento del sistema economico potranno crearsi le premesse per un aumento dei dipendenti pubblici il cui numero non appare in Italia a livelli eccessivi se comparato con quello di altri Paesi. I problemi più seri per quanto riguarda il pubblico impiego concernono infatti non tanto il livello quanto la struttura del pubblico impiego.

Trattando della spesa per il personale, l'oratore fa cenno alla situazione quanto mai deprecabile che si è creata in conseguenza delle inefficienze della pubblica amministrazione (che in parte sono dovute alla cattiva distribuzione del personale) per cui molti dipendenti pubblici attendono anni per poter riscuotere gli aumenti di salario cui hanno diritto o la pensione (tempi ancora più lunghi debbono attendere gli aventi diritto a pensioni di reversibilità).

Concludendo questa parte della sua esposizione osserva che le considerazioni svolte consentono di individuare una peculiare relazione circolare tra efficienza del sistema produttivo (e sua capacità di crescita) e dilatazione della spesa pubblica.

Un programma di risanamento dell'economia può facilitare il processo di riqualifica-

zione della finanza pubblica. Tra finanza pubblica e sviluppo economico si stabiliscono quindi relazioni circolari: sono queste relazioni a rendere urgente una seria programmazione in cui potrà e dovrà inserirsi il programma di rientro.

Dopo essersi soffermato sul meccanismo di riduzione delle autorizzazioni di spesa previsto dall'articolo 1 del disegno di legge n. 991 e sulle osservazioni fatte da alcune commissioni di merito, in sede consultiva, sui tagli proposti, il relatore passa ad esaminare la questione del fabbisogno finanziario dei Comuni stimato in 13.500 miliardi. La cifra sembra essere accettata dall'ANCI a condizione che i 1.500 miliardi che dovranno essere pagati in conseguenza dell'operazione di consolidamento dei debiti passati siano posti a carico dello Stato. L'oratore ritiene che questa richiesta dei Comuni possa essere accettata.

I Comuni hanno chiesto inoltre di poter caricare sullo Stato l'onere degli interessi per i finanziamenti a copertura dei *deficit*: un onere che si replica dell'ordine dei 300-400 miliardi. A giudizio dell'oratore una tale domanda non dovrebbe essere accolta non solo per ragioni economiche ma anche per ragioni politiche. Se così si facesse si verrebbero a deresponsabilizzare ancora di più le amministrazioni degli enti locali.

Tra l'altro osserva che per valutare il fabbisogno del settore pubblico allargato occorre aggiungere alla cifra di 28.900 miliardi (pari al fabbisogno complessivo del Tesoro). L'ammontare necessario per far fronte alle esigenze dell'ENEL, degli enti mutualistici e degli enti territoriali per le spese di investimento, che la Relazione stima in 2.100 miliardi: una stima in verità inadeguata se si considerano i compiti che sarebbe auspicabile venissero svolti da questi Enti attraverso un maggiore sviluppo delle infrastrutture ed una maggiore disponibilità di energia, ma che può essere accettato per il 1978 in vista del vincolo macroeconomico. Il *deficit* del settore pubblico allargato risulta pertanto di 31.000 miliardi.

Nella determinazione del *deficit* spontaneo non si è però tenuto conto di alcune spese che dovranno essere sostenute anche

se non sono stati adottati provvedimenti legislativi che li autorizzano e ne permettano l'esatta quantificazione, in materia di edilizia, partecipazioni statali, agricoltura, ristrutturazione finanziaria, attuazione della legge 382.

Per le iniziative sopra accennate che il Governo non ha considerato nel valutare il *deficit* del settore pubblico allargato — non senza giustificazione formale in quanto si tratta di spese non ancora prospettate da impegni legislativi — il *deficit* del settore pubblico allargato dovrebbe aumentare di 1.635 miliardi portandosi a 32.635 miliardi.

Restano comunque altri temi di possibili spese quali la fiscalizzazione degli oneri sociali, il piano delle ferrovie, il pagamento degli interessi sui debiti dei comuni, il fondo trasporti.

Per gli interventi specifici non considerati nella formulazione del bilancio il *deficit* spontaneo del settore pubblico allargato arriverebbe alla cifra veramente impressionante di 32.635 miliardi. Se si dovesse considerare anche il finanziamento della fiscalizzazione il *deficit* ammonterebbe a circa 34.235 miliardi. Se il fabbisogno finanziario del settore pubblico allargato dovesse raggiungere anche il solo livello di 32.635 miliardi, il volume del credito — stimandosi in 16.600 miliardi il fabbisogno del settore privato per consentire una crescita del 2-3 per cento — supererebbe i 49.200 miliardi, 15.200 miliardi in più del limite posto dalla relazione di bilancio. Si tratta di un livello che se venisse raggiunto determinerebbe un pericoloso processo inflazionistico.

In verità, se si tiene conto del buco nelle entrate e della opportunità di coprire certe spese del 1977 non ancora finanziate, il *deficit* che risulterà alla fine di quest'anno sarà assai probabilmente vicino ai 21.000 miliardi.

Occorre quindi che il quantitativo di credito per il settore privato valutato in relazione ad ipotesi realistiche sia prestabilito e protetto dalla incursione della spesa pubblica. Appare anzi necessario stabilire la quota delle disponibilità di credito che deve essere riservata alle piccole imprese e alle imprese artigianali di cui occorre realizzare

tutte le potenzialità di sviluppo se si vuole risolvere — o quanto meno non aggravare — il drammatico problema dell'occupazione.

La valutazione realistica del *deficit* che si può e si deve prevedere per il 1977 rende del tutto illusoria la prospettiva di un *deficit* per il 1978 di 19.000 miliardi quale è quello programmato dal Governo. Il *deficit* probabile quale si avrebbe se il Governo non procede ad effettuare, d'accordo con il Parlamento, specifici tagli alle spese e a decidere aumenti di imposta sarà inferiore di non poco al *deficit* spontaneo: il *deficit* probabile si può stimare sui 29.000-30.000 miliardi. Un livello ragionevole del *deficit* programmato potrebbe essere di 23.000 miliardi.

Le considerazioni sviluppate convergono in una indicazione che non può essere più disattesa: la necessità di un piano pluriennale di riqualificazione della spesa pubblica che si inquadri in un programma economico: perchè l'uno e l'altro non si risolvano in affermazioni velleitarie, più o meno irresponsabili, occorre che l'azione del Governo abbia un orizzonte temporale sufficientemente lungo da rendere possibile l'adozione di una siffatta strategia di risanamento e di rilancio dell'economia. Di questo programma i momenti qualificanti dovrebbero essere i seguenti: una riconsiderazione della struttura della pubblica amministrazione, una riconsiderazione del problema sanitario, un programma di razionalizzazione del sistema dei trasporti, modifiche nelle procedure degli appalti e delle concessioni, le già accennate riorganizzazioni delle amministrazioni dei pubblici dipendenti, una strategia salariale per i dipendenti del settore pubblico da concordare con i sindacati, l'unificazione in fondi omogenei delle varie spese di trasferimenti e dei vari contributi ai diversi enti.

In sintonia con questa politica di risanamento della finanza pubblica occorre prendere provvedimenti che consentano di ridurre la spesa prevedibile di circa cinque mila miliardi.

Le decisioni che si possono prendere con effetti abbastanza rapidi sono: la revisione delle tariffe, la revisione del sistema pensionistico, tagli nelle spese sanitarie innanzi-

tutto per rimanere nel tetto che dovrà essere rigorosamente fissato e quindi per ridurre l'entità sotto il tetto di almeno 1.000 miliardi.

Dopo essersi soffermato sui possibili sviluppi della nostra economia in connessione con gli andamenti dell'economia mondiale, il relatore generale per la spesa sottolinea l'esigenza di affrontare i problemi nei loro termini reali senza autoinganni. Le stesse autorità monetarie internazionali non potranno non apprezzare un tale comportamento responsabile che prospetti impegnati indirizzi di politica economica per un orizzonte adeguato.

Concludendo, ribadisce che il bilancio offre quest'anno come non mai l'occasione per una riconsiderazione degli indirizzi di politica economica, una riconsiderazione anche necessariamente autocritica, ma che deve mirare ad individuare iniziative atte a far uscire il Paese dalla crisi economica. Non c'è tempo da perdere, perchè l'aggravarsi della disoccupazione e dell'inflazione potrebbero rendere la crisi ingovernabile: allora la crisi politica potrebbe diventare inevitabile e traumatica. Un'impostazione seria e responsabile della politica economica che consolidi l'accordo tra i partiti dell'arco costituzionale potrebbe essere l'ultima occasione per salvare il nostro sistema democratico.

Il senatore Rebecchini, relatore generale per l'entrata, esordisce premettendo di ritenere indispensabile una disamina generale dell'attuale congiuntura economica quale corretta base del discorso per affrontare i problemi dell'imposizione fiscale.

Il punto di partenza è un previsto tasso di inflazione del 12 per cento a fronte del quale si prevede un aumento del volume complessivo del 31,7 per cento: l'incidenza fiscale sul reddito nazionale verrebbe a passare dal 20,8 per cento al 23,8 per cento. Poichè la spesa finale salirà dal 26,7 per cento al 29,2 per cento del reddito in termini monetari, il saldo netto da finanziare scenderebbe dal 5,9 per cento al 5,4 per cento del reddito: un risultato apprezzabile, perseguito però non già mediante una compressione delle spese, bensì mediante una espansione dell'entrata. Non si viene così ad

interrompere il fenomeno negativo della rincorsa tra spesa ed entrata. In proposito il relatore si richiama al dettato dell'articolo 81 della Costituzione che, se rettammente interpretato, dev'essere inteso nel senso che « si può spendere tutto ciò che si può incassare » e non già che « si deve incassare tutto ciò che si vuole spendere ».

Il senatore Rebecchini, dopo essersi soffermato sulla necessità di interventi di politica economica che non abbiano portata soltanto congiunturale, ma riescano ad incidere efficacemente nelle strutture del sistema economico correggendone le distorsioni, afferma che l'andamento del tasso di incremento annuo del prodotto interno lordo, mostra che nulla di sensazionale è avvenuto, dal punto di vista ciclico, nel 1969 e negli anni immediatamente successivi. Le conquiste effettuate dai lavoratori nel 1969 hanno trasferito a loro favore quote di reddito prima devolute ad altri settori. Questi trasferimenti ad opera del mercato, con l'andar del tempo si sono fatti sempre più massicci, fino ad interferire notevolmente coi trasferimenti scientemente posti in atto dalla programmazione economica a scopi equitativi, a volta sommandovisi, a volte elidendosi. Di conseguenza, gli squilibri strutturali che la programmazione intendeva eliminare o ridurre drasticamente, hanno in buona misura continuato a persistere, mentre altri squilibri sono venuti formandosi. L'arresto dei trasferimenti operati dal mercato ha comunque inceppato il meccanismo del sistema, mettendo in crisi l'intera programmazione. La cessione di reddito all'estero imposta dall'aumento dei prezzi delle materie prime e del petrolio, e la sua sostituzione con crediti ricevuti dai Paesi industrializzati e dalle organizzazioni internazionali, hanno introdotto altre profonde alterazioni. Le necessità di provvedere al pagamento dei debiti contratti verso l'estero, per le rate ora in scadenza, impongono altre dure rinunce, che dovranno ripartirsi sul sistema col massimo possibile di equità. È evidente che tutto ciò ha inciso e incide sulla struttura in forme e in misure che sarebbe necessario rilevare in maniera approfondita.

Il meccanismo dei prezzi cui ha fatto cenno consegue all'apertura verso l'estero del mercato italiano, avvenuta a seguito della liberalizzazione degli scambi e alla costituzione della Comunità economica europea. Cessando di essere un mercato chiuso, l'Italia ha anche cessato di essere un mercato omogeneo, spezzandosi in due mercati fra loro nettamente distinti: quello dei beni e servizi « esposti » alla concorrenza internazionale e quello dei beni e servizi riparati da tale concorrenza. I prezzi dei primi hanno trovato nel livello dei prezzi internazionali un tetto invalicabile; i prezzi dei secondi hanno invece potuto aumentare liberamente, fino al limite oltre il quale si sarebbe prodotta la caduta della domanda. Fra il 1953 e il 1973, il tasso di incremento medio annuo dei prezzi impliciti dei settori « esposti » è risultato mediamente del 3 per cento circa; quello dei settori « riparati » è stato in media più che doppio, aggirandosi attorno al 6,5 per cento. In ciascuno dei due gruppi di settori i prezzi si sono aperti a ventaglio; ma il salto dal primo al secondo resta molto accentuato.

Per effetto dei due distinti « ventagli » di prezzi, con l'andar del tempo si è verificato un distacco via via più marcato fra quanto i vari settori fornivano al sistema (misurabile mediante le quote di prodotto nazionale al costo dei fattori in termini reali ad essi pertinenti) e i compensi che ne ricevevano (misurabili dalle stesse quote espresse però in termini monetari). La differenza fra le quote di prodotto fornito e le quote di compensi ricevuti indica quanta parte del prodotto interno lordo è stata trasferita ad opera del mercato dei settori « esposti » (o comunque a prezzi compressi) ai settori « riparati » (o comunque a prezzi espansi).

Per questa via, l'industria in senso stretto ha ceduto circa un sesto del suo prodotto reale e l'agricoltura circa un ottavo. I servizi privati hanno ricevuto compensi superiori al prodotto fornito di circa un decimo, le costruzioni di un sesto, la pubblica amministrazione di quasi un terzo.

Giudicando conclusivamente tale processo si deve osservare che la programmazione si è mostrata più attenta alle esigenze dei percettori di redditi, e meno attenta alle neces-

sità dei produttori, di sorta che i settori penalizzati sono quelli che maggiormente hanno introdotto progresso tecnologico (come le industrie) e che più si sono spogliati di fattori della produzione (come l'agricoltura). I settori beneficiati sono stati quelli che meno hanno introdotto progresso tecnologico, e hanno ricevuto maggior copia di fattori, specie del fattore lavoro.

Un esempio concreto di cattivo impiego delle risorse può essere considerato il Mezzogiorno, dove l'azione pubblica sosteneva ed incentivava l'agricoltura e l'industria, che nello stesso tempo il sistema dei prezzi deprimeva ed incentivava.

La rottura di tale sistema è dovuta all'aumento dei prezzi internazionali delle materie prime verificatosi nel 1973, ad opera del quale la cessione di risorse che prima avveniva a favore degli altri settori economici nazionali, è venuta ad essere deviata verso l'estero, colmandosi provvisoriamente il vuoto così creato con l'indebitamento verso l'estero: un rimedio non ulteriormente percorribile.

Partendo da queste premesse di natura economica generale, il relatore osserva che il tasso di incremento delle entrate provenienti dalle imposte sul patrimonio e sul reddito è previsto nella misura del 34,2 per cento ed è in parte dovuto all'accennata anticipazione degli incassi dell'ILOR, un'imposta che peraltro ci si propone di sopprimere (unitamente all'INVIM), sostituendola con un'imposta ordinaria sui cespiti immobiliari, agganciata all'equo canone, sostituzione che difficilmente potrà operarsi nel corso del 1978, per motivi tecnici, pur se prevista dall'accordo sul programma dei sei partiti dell'arco costituzionale. Esclusa quell'anticipazione, il tasso di incremento scenderebbe al di sotto del 30 per cento, raggugliandosi presumibilmente attorno al 27 per cento.

Però bisogna anche tener conto di altri fatti, che sono previsti avvenire all'interno della categoria di entrate, fra le varie poste che vi si raggruppano. Il gettito per ritenute su interessi e cespiti similari avrà un incremento solo del 22,5 per cento, giacchè si prevedono riduzioni dei tassi di interesse, stante

l'effetto distorsivo che gli alti tassi hanno determinato nella struttura del sistema, cui già si è fatto cenno. I recuperi sulle vecchie imposte precedenti la riforma fiscale, tuttora soggetto a contenzioso o derivanti da rettifiche di accertamenti, sono ormai in via di esaurimento, e danno gettiti decrescenti. Il massimo incremento deriva dall'IRPEF, nella misura del 45,3 per cento. È vero che l'inflazione fa slittare in su i redditi nella scala delle aliquote progressive, ed è anche vero che nel testo della Relazione previsionale e programmatica è adombrata come inevitabile l'introduzione di aggravamenti fiscali per i redditi più alti. Però è anche vero che una variazione dell'ordine del 50 per cento è di gran lunga più alta di quella che si ottiene scontando gli effetti espansivi sopra descritti. È evidente che tale variazione non può essere conseguita col mero aumento della pressione fiscale sui cespiti già identificati e già tassati ai limiti della sopportabilità, ed è quindi altrettanto evidente che vi si è già inclusa tutta l'area della possibile evasione.

Si può avanzare, a proposito dell'IRPEF, un'ulteriore considerazione. La spesa, che resta pur sempre di molto superiore all'entrata, immette nel sistema redditi monetari, che in gran parte vanno a costituire direttamente redditi personali, e per il resto vi finiscono indirettamente, almeno fintanto che resteranno depressi gli investimenti effettuati dalle imprese mediante autofinanziamento. Però gran parte di questi redditi si diffondono capillarmente in ampie categorie di cittadini che hanno redditi personali al di sotto del minimo tassabile (per le quali il gettito così « indotto » è nullo) o tassabili con le aliquote più ridotte. D'altra parte, il contenuto sociale di questa parte della spesa soprattutto le pensioni e i redditi da lavoro dipendente della gran maggioranza degli occupati nella pubblica amministrazione allargata) verrebbe frustrato se lo Stato si riprendesse con la mano sinistra (quella dell'entrata) ciò che distribuisce con la mano destra (quella della spesa).

L'incremento delle entrate provenienti dalla categoria II — tasse e imposte sugli affari — è previsto nella misura del 30,8 per cento. Valgono per questa categoria considerazioni

analoghe a quelle precedenti. L'IVA, che ne è la costituente principale (da sola ne forma quasi i quattro quinti) dovrà incrementare il suo gettito del 36,4 per cento, perchè altri cespiti sono in via di esaurimento. L'IVA è per sua natura proporzionale al valore aggiunto nazionale in termini monetari, ed è un'imposta particolarmente equa perchè, per i motivi già ripetutamente segnalati, colpisce immediatamente gli aumenti dei prezzi. In linea di massima, se si prevede un incremento del 14,5 per cento del valore aggiunto nazionale, dovrebbe prevedersi un aumento analogo anche per l'IVA, a meno che non si voglia dare per scontato un massiccio passaggio della produzione dai beni e servizi colpiti dalle aliquote più basse a quelli colpiti dalle aliquote più alte; in altre parole, un massiccio passaggio dalla produzione dei beni essenziali a quella dei beni di lusso e voluttuari, cosa difficilmente proponibile nel momento attuale. Anche in questo caso, se non si vogliono introdurre inasprimenti delle aliquote, bisogna dare per scontata una drastica riduzione dell'evasione.

Il relatore per l'entrata osserva che è forse il caso di prendere in considerazione un atteggiamento diverso nei confronti di questa imposta, sostituendo al criterio della socialità dei beni e servizi tassati, quello del diverso grado di propulsività che i beni e servizi determinano nella fase della produzione, a seconda che provengano dai settori traenti o dai settori « trainati » nel processo di sviluppo economico.

Per la categoria III — imposte sulla produzione, sui consumi e dogane — l'incremento previsto è del 37,2 per cento, tutto peraltro concentrato nelle imposte sui derivati del petrolio, che forniscono da soli l'88 per cento del gettito. L'aumento previsto per queste ultime imposte è del 45,3 per cento, esattamente uguale a quello già notato per l'IRPEF. Deve trattarsi di pura coincidenza, perchè una parte notevole dei derivati del petrolio affluisce alla produzione, e non ai consumi delle famiglie, sicchè fra imposte sui derivati del petrolio e IRPEF non c'è correlazione, tanto meno correlazione perfetta. Il recupero dell'evasione non basta a giustificare l'aumento previsto; e poichè non sem-

bra darsi il caso di un aumento rilevante degli impieghi dei derivati del petrolio, il raggiungimento del tasso di incremento predetto può assegnarsi alla previsione di un considerevole aumento del prezzo del petrolio all'origine (eventualità non del tutto improbabile, anche se per nulla augurabile), e di un aumento delle aliquote fiscali.

Il senatore Rebecchini formula quindi alcune considerazioni sintetiche e riassuntive, sottolineando che la spesa ricostituisce ad usura nel sistema il potere d'acquisto inciso dall'entrata; entrata e spesa si interinfluenzano, con una reciproca rincorsa che è già arrivata ad un punto di difficile tollerabilità.

Riservandosi alcune considerazioni conclusive al termine della discussione generale che si svolgerà in Commissione, conclude invitando ad approvare il bilancio dello Stater per l'esercizio 1978.

Il presidente Colajanni, al quale si uniscono i rappresentanti del Governo, formula quindi parole di ringraziamento e di vivo elogio per l'ampiezza e l'originalità delle relazioni svolte.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta, indetta per oggi alle ore 17, non avrà luogo. Restano confermate le sedute indette per domani, giovedì 1° dicembre, alle ore 10 e alle ore 17.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e per il tesoro Mazzarrino.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per il potenziamento dei servizi meccanografici dell'Amministrazione periferica del Tesoro » (830).

(Rinvio della discussione).

Il relatore, senatore Longo, chiede che la Commissione consenta ad un rinvio della discussione, motivando tale richiesta in base alla necessità di procedere ad alcuni approfondimenti del contenuto del disegno di legge e ad alcuni contatti con i sindacati del personale dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero del tesoro. Dopo un intervento del senatore Vignolo, la Commissione concorda di rinviare la discussione.

« Modifiche all'articolo 21 della legge 13 aprile 1977, n. 114, concernente la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche » (958), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il presidente Segnana riferisce sul disegno di legge, ricordando che la legge 13 aprile 1977, n. 114, ha disposto che l'imposta sul reddito delle persone fisiche, dovuta dai coniugi relativamente ai redditi posseduti nell'anno 1975, si applichi separatamente sul reddito complessivo netto di ciascuno di essi e che l'articolo 21 della stessa legge ha stabilito che, allorchè l'imposta così determinata risulti inferiore a quella già versata, l'eccedenza si debba detrarre dall'imposta dovuta per l'anno 1977. Dopo aver rilevato che, per consentire tale detrazione, doveva essere notificata ai contribuenti una speciale cartella, recante l'ammontare del credito d'imposta, fa presente che, non potendosi eseguire tale notificazione entro il mese di marzo, sorge la necessità di modificare l'articolo 21 della citata legge n. 114 del 1977, in modo da sganciare la presentazione della dichiarazione dei redditi nel corso del 1978 dal ricevimento dell'anzidetta cartella speciale e da prevedere, in luogo della detrazione del credito d'imposta, il rimborso di ufficio con la procedura prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973.

Dopo aver illustrato analiticamente le modifiche proposte all'articolo 21 della citata legge n. 114 del 1977 e ricordato che anche l'altro ramo del Parlamento ha ritenuto opportune tali modifiche, conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Giacalone, dichiaratosi favorevole al provvedimento, coglie l'occasione per chiedere di procedere con maggiore speditezza ai rimborsi, in modo da evitare che si verifichino quei ritardi che peggiorano l'immagine che i cittadini hanno dell'Amministrazione finanziaria.

Il sottosegretario Azzaro, assicura che il Governo procederà con speditezza sempre maggiore nelle procedure di rimborso, facendo poi presente che le modifiche proposte all'articolo 21 della legge n. 114 del 1977 permetteranno ai cittadini creditori di ricevere al più presto quanto loro dovuto dalla Amministrazione finanziaria.

Successivamente, vengono approvati i due articoli del disegno di legge e il provvedimento nel suo complesso.

**« Modificazione delle norme sulla registrazione degli atti da prodursi al pubblico registro automobilistico e di altre norme in materia di imposte di registro » (955).**

(Rinvio della discussione).

La Commissione concorda con la proposta del senatore Assirelli, relatore, di rinviare la discussione del disegno di legge per consentire un maggiore approfondimento della materia.

**« Riapertura dei termini di cui all'articolo 34, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, a favore delle cooperative lattiero-casearie e loro consorzi » (990), d'iniziativa dei deputati Carelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.**

(Discussione e approvazione).

Svolge la relazione il senatore Assirelli, il quale ricorda come il decreto-legge 17 giugno 1977, n. 312, abbia elevato, dal 6 al 14 per cento, l'aliquota dell'IVA per le cessioni e le importazioni del latte non diret-

tamente destinato al consumo alimentare, e come tale modifica sia stata introdotta per far fronte alla delicata situazione creata nel settore lattiero-caseario a causa delle importazioni. La modifica ha, tuttavia, determinato un aumento dell'esborso di somme da parte delle cooperative per effetto del pagamento del 14 per cento ai conferenti del prodotto latte e della riscossione del 3 per cento sulla vendita dei derivati, senza poter ottenere alcun ristoro delle somme pagate in più, in quanto le cooperative stesse avevano precedentemente optato per il regime agevolato previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica numero 687 del 1974, modificativo dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. Il provvedimento, che è stato già approvato dalla Camera dei deputati, consente — prosegue l'oratore — di riaprire i termini per la presentazione della dichiarazione prevista dalla citata nuova disposizione dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. Conclude raccomandando di approvare il disegno di legge, sul quale la Commissione agricoltura ha già espresso parere favorevole.

Dopo un intervento del senatore Vignolo, il quale dichiara di essere d'accordo con lo spirito del disegno di legge e con gli intenti che lo hanno fatto proporre, prende la parola il presidente Segnana, che, dopo aver annunciato che voterà in senso favorevole, si sofferma sugli effetti del decreto-legge n. 312 del 1977, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1977, n. 502, effetti che, a suo avviso, si sono rivelati negativi e che, invece di tutelare la produzione nazionale e di impedire l'importazione di latte dall'estero, hanno soltanto determinato un aumento del prezzo dei prodotti lattiero-caseari; il che potrebbe consigliare, in futuro, una diminuzione delle aliquote previste dal citato decreto-legge.

Il sottosegretario Azzaro, dopo aver ricordato che il Governo ha già espresso il proprio consenso a questo disegno di legge, nascente da una iniziativa parlamentare, proprio perchè l'aumento di aliquota, intro-

dotto a metà anno, ha finito per danneggiare le cooperative che già avevano operato una scelta per il regime agevolato di cui all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, modificato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 687 del 1974, dichiara che il Governo prenderà in attenta considerazione quanto auspicato dal presidente Segnana facendolo oggetto di meditazione per la sua azione futura.

Successivamente vengono approvati i due articoli del disegno di legge e il provvedimento nel suo complesso.

« **Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI)** » (588-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Grassini, illustra le modifiche apportate al disegno di legge dall'altro ramo del Parlamento e si sofferma, in particolare, sulla nuova formulazione dell'articolo 6, manifestando talune perplessità sulla portata del primo comma, soprattutto per la parte in cui non chiarisce che la garanzia dello Stato per il rischio di cambio per ciò che eccede il 5 per cento non dovrebbe riferirsi a tale aliquota considerata per la intera durata del prestito, quanto piuttosto — così come egli ritiene preferibile — al 5 per cento annuo. A tale proposito si augura che il dibattito possa chiarire questo suo dubbio.

Interviene successivamente il senatore Aletti il quale si sofferma sulle finalità specifiche del provvedimento e sull'urgenza dell'approvazione del medesimo per consentire un aumento degli investimenti in Italia, specialmente nel settore energetico ed ecologico, con l'apporto di capitale europeo. Dopo aver ribadito che gli emendamenti introdotti dall'altro ramo del Parlamento mantengono un trattamento di favore per le aziende che operano nel Sud, si dichiara favorevole ad accettare le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Il senatore Li Vigni, dopo aver condiviso le perplessità manifestate dal senatore Gras-

sini, chiede che la Commissione rinvi la discussione del provvedimento, al fine di consentire un approfondimento e per fugare le notevoli perplessità che suscitano le modifiche introdotte.

Dopo interventi dei senatori Grassini, il quale insiste sulla necessità che il Governo dia assicurazione sulla interpretazione più corretta del primo comma dell'articolo 6, così come modificato dalla Camera, e del senatore Ricci, che fa presente come talune dizioni equivoche della formulazione proposta dall'altro ramo del Parlamento non possono che avere l'interpretazione più corretta, nascente dalla loro considerazione nell'ambito dell'intero sistema legislativo, prende la parola il sottosegretario Mazzarrino il quale ricorda come le modifiche apportate dalla Camera dei deputati siano nate dalla esigenza di superare — sfruttando le possibilità che vengono emergendo nei settori energetico ed ecologico — la carenza di domanda di prestiti della BEI da parte del nostro paese, carenza derivante principalmente dallo stallo degli investimenti. Dopo essersi soffermato sulla necessità di invogliare gli imprenditori attraverso una assunzione da parte dello Stato della garanzia per il rischio di cambio, fa presente come i programmi di finanziamento siano concordati tra la BEI ed il Governo italiano e come l'altro ramo del Parlamento sia stato mosso dalla necessità di dare priorità agli interventi nel Mezzogiorno. Riferendosi, infine, alle preoccupazioni espresse dal relatore, dichiara che il primo comma dell'articolo 6 non potrà essere interpretato che nel senso auspicato dal relatore stesso.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Li Vigni ed Aletti, i quali sottolineano, rispettivamente, l'equivocità della disposizione del nuovo primo comma dell'articolo 6 e l'urgenza di approvare il disegno di legge, in modo da non far scadere termini che potrebbero rendere impossibile finanziare investimenti con capitali europei, si svolge un'ampia discussione sull'interpretazione da dare al primo comma dell'articolo 6, nel testo approvato dall'altro ramo del Parla-

mento. In tale discussione intervengono i senatori Li Vigni, Grassini ed il sottosegretario Mazzarrino, il quale conclude facendo presente che la dizione « per la parte eccedente il 5 per cento » non potrà che intendersi: « per la parte eccedente il 5 per cento annuo ».

Successivamente il senatore Li Vigni dichiara di ritirare la propria proposta di rinvio, mantenendo, peraltro, le proprie riserve sul complesso delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento e dichiarando, a titolo personale, che voterà in senso contrario all'approvazione degli articoli 5 e 6, così come modificati.

Dopo un ulteriore intervento del sottosegretario Mazzarrino, il quale si sofferma analiticamente sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati e del senatore Giacalone, il quale dichiara l'astensione del Gruppo comunista, la Commissione approva, a maggioranza, le modifiche introdotte agli articoli 5 e 6 e il disegno di legge nel suo complesso.

**« Modifica all'articolo 35 della legge 11 aprile 1953, n. 298, concernente la composizione del consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna » (988), d'iniziativa dei deputati Segni; Garzia, approvato dalla Camera dei deputati.**  
(Discussione e approvazione).

Svolge la relazione il senatore Grassini, il quale ricorda come le designazioni di alcuni componenti del Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna rispettino il criterio di rappresentare le province della regione Sardegna, per cui, in seguito alla creazione della provincia di Oristano, è nata l'esigenza di modificare l'articolo 35 della legge 11 aprile 1953, n. 298, in modo da consentire che sia rappresentata anche questa nuova quarta provincia. Conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

Dopo che il sottosegretario Mazzarrino ha dichiarato di concordare con le considerazioni del relatore, viene approvato l'articolo unico del disegno di legge.

**« Anticipazioni sugli indennizzi per i beni espropriati, confiscati o comunque soggetti a perdite, appartenenti alle persone fisiche e giuridiche italiane in Etiopia » (917), approvato dalla Camera dei deputati.**

(Discussione e rinvio).

Essendo stata accolta la richiesta di trasferimento in sede deliberante formulata il 27 ottobre, il senatore Assirelli illustra il disegno di legge, che mira a concedere ai nostri connazionali coinvolti nelle note vicende politiche e militari dell'Etiopia anticipazioni sugli indennizzi che quel Paese dovrebbe corrispondere per i beni espropriati, confiscati o comunque soggetti a perdite.

Il relatore, esposto analiticamente il contenuto dei singoli articoli, chiarisce la diversa condizione degli interessati — a seconda che trattisi di titolari di piccoli o di grossi patrimoni — e raccomanda l'urgente approvazione del provvedimento, in considerazione delle necessità cui i nostri connazionali devono far fronte (quando, addirittura, non versino in pericolo di vita).

Il relatore, infine, comunica che la Commissione bilancio ha dichiarato, nel suo parere, di non opporsi all'ulteriore corso del disegno di legge purchè l'articolo 6 venga riformulato nel senso che all'onere derivante dall'attuazione della legge, valutato in lire 3 miliardi per ciascuno degli anni 1977 e 1978, si provveda a carico dello stanziamento del capitolo 4543 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Nella discussione generale, il senatore Ricci, premesso che quanto accaduto in Etiopia (e prima in Libia) può essere considerata una sorta di calamità, pone in rilievo l'esigenza di venire incontro alle necessità degli interessati con la massima tempestività, per cui non vorrebbe che ostacoli di tipo burocratico o attinenti alle documentazioni richieste impediscano la sollecita corresponsione delle anticipazioni.

In particolare, si dichiara perplesso in ordine al parere della 5ª Commissione che, ove fosse tradotto in un emendamento approvato, comporterebbe il rinvio del disegno di legge alla Camera dei deputati, con

il conseguente ritardo della sua approvazione. Si domanda perciò se sia necessario far riferimento anche al bilancio del 1978, che non è stato ancora approvato dal Parlamento; perchè, di fronte a una spesa complessiva di 25 miliardi si ritenga di dover fissare la copertura soltanto per gli anni 1977 e 1978, per 3 miliardi ciascuno; si pone infine il quesito circa il valore cogente o meno della condizione indicata dalla Commissione bilancio, alla quale sarebbe forse opportuno, a suo avviso, richiedere un riesame del parere.

Il senatore Longo, dichiarato di condividere i rilievi del senatore Ricci, manifesta a sua volta il timore che i meccanismi previsti per la presentazione delle documentazioni si rivelino troppo complessi ai fini della sollecita concessione delle anticipazioni.

Il senatore Marangoni, ricordato che il provvedimento tende ad anticipare degli indennizzi per favorire le urgenti esigenze di nostri connazionali, dichiara il favore del Gruppo comunista ove il provvedimento venga considerato come una misura di primo intervento, senza pregiudizio, cioè, della completa sistemazione futura.

Dopo aver accennato all'opportunità di ampliare fino al 100 per cento l'anticipazione per i patrimoni fino a 10 milioni e di favorire il reinvestimento in Italia delle somme erogate ai sensi del disegno di legge, si domanda anch'egli se non sia il caso di richiedere una riconsiderazione del parere della 5ª Commissione.

Il senatore Li Vigni concorda sull'utilità di un breve rinvio per un riesame del problema della copertura attraverso una richiesta in tal senso alla 5ª Commissione.

Il senatore Assirelli, in una breve replica, pone in evidenza la sostanziale semplicità della documentazione richiesta, ribadendo poi l'urgenza del provvedimento: preferirebbe, anzi, che esso fosse mantenuto nel testo trasmesso dalla Camera e definitivamente approvato in Assemblea, piuttosto che modificato dalla Commissione, in base al parere pervenuto, e ritrasmesso all'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario Mazzarrino evidenzia che la documentazione richiesta non è affatto

eccessiva, precisando poi che i tempi tecnici dell'attuazione del disegno di legge impediranno l'erogazione delle anticipazioni nel 1977, che potranno cominciare ad essere versate dal 1978.

La Commissione concorda quindi di chiedere una riconsiderazione del parere alla 5ª Commissione e di rinviare il seguito della discussione, possibilmente alla seduta di domani.

#### IN SEDE REFERENTE

**« Concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto per il quinquennio 1977-1981 e la determinazione, per lo stesso quinquennio, dei rimborsi allo Stato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507 » (837).**

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Segnana avverte che la Commissione bilancio ha espresso il richiesto parere sugli emendamenti presentati il 17 novembre: il parere è favorevole sulla proposta di aumentare il contributo di cui all'articolo 1 dall'85 al 90 per cento del gettito delle imposte di fabbricazione riscosse nella regione siciliana; è contrario alla soppressione dell'articolo 2, in quanto « il pagamento delle spese sostenute dallo Stato per conto della regione è previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507, in forza del quale l'obbligo della regione è automatico anche se la quantificazione non è stata sempre uniforme o altrettanto automatica. Si tratta allora di un'entrata certa anche se l'ammontare non è stato mai certo ».

Il senatore Giacalone, soddisfatto per il parere favorevole sul primo emendamento, dissente sull'orientamento di non abrogare l'articolo 2, sottolineando che la Sicilia verrebbe a trovarsi in posizione di svantaggio rispetto alle regioni a statuto ordinario alle quali, in base all'attuazione della legge n. 382, verranno trasferiti, insieme a nuovi poteri, i mezzi finanziari necessari. Dichiarò di ritirare l'emendamento soppressivo dell'articolo 2, ma si riserva di ripresentarlo in Assemblea.

Il sottosegretario Mazzarrino conferma la contrarietà del Governo ad ambedue gli

emendamenti, già motivata nelle precedenti sedute.

La Commissione accoglie l'articolo 1 con il ricordato emendamento e i successivi tre articoli del disegno di legge, dando quindi mandato al senatore Giacalone di riferire in Assemblea nei termini emersi nel dibattito.

**« Modifiche alla disciplina delle partecipazioni ed incroci azionari prevista dalla legge 7 giugno 1974, n. 216 » (773-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere il trasferimento alla sede deliberante.

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Segnana, nel confermare la convocazione della Commissione per domani, giovedì 1° dicembre, alle ore 10, avverte che è stato richiesto alle regioni a statuto ordinario di esporre il proprio punto di vista sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge concernente la depenalizzazione delle infrazioni in materia di tasse automobilistiche (357-B). Anticipa poi l'eventuale opportunità di trasmettere alla Commissione bilancio gli emendamenti del Governo al testo elaborato dalla Sottocommissione sul disegno di legge n. 725 riguardanti gli aspetti finanziari del trattamento previdenziale del personale della Zecca che passerebbe al Poligrafico.

Successivamente, il senatore Li Vigni, pur riconoscendo valide le ragioni che hanno impedito ai Ministri del tesoro e delle finanze di intervenire alla seduta odierna, insiste sulla necessità che il Ministro delle finanze informi la Commissione sull'entità delle entrate fiscali, divise per categorie e per anno di competenza.

Il Presidente assicura che il previsto intervento dei due Ministri avverrà in una delle prossime sedute.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

### **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

**MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1977**

*Presidenza del Presidente*  
**SPADOLINI**

*Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti, il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Buzzi ed il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente — dopo aver espresso sentimenti di vivo cordoglio per la morte del vice direttore della « Stampa » Carlo Casalegno e di sdegno per l'attentato di cui è stato vittima, sentimenti ai quali dichiara di associarsi a nome del Governo il ministro Malfatti — comunica che, non essendosi pervenuti ad una determinazione unanime in sede di Ufficio di Presidenza (riunitosi il 9 novembre scorso) in merito ai tempi da prevedersi per l'iscrizione all'ordine del giorno delle sedute della Commissione dei disegni di legge presentati dal Governo per l'istituzione e la statizzazione di sedi universitarie nonchè dei connessi provvedimenti d'iniziativa parlamentare, su tale problema procedurale è ora chiamata ad esprimersi la Commissione. Auspicato che si raggiunga in merito una intesa quanto più vasta possibile, mette in luce le connessioni esistenti tra il problema delle nuove sedi universitarie e il tema della programmazione universitaria, al momento in via di definizione in sede di Sottocommissione per la riforma universitaria.

Informa poi la Commissione che la predetta Sottocommissione ha recentemente portato a termine una ricognizione dei punti di incontro e delle divergenze esistenti in merito ai temi qualificanti della riforma universitaria, al fine di sottoporre ad un confronto

tra le forze politiche i nodi di rilevanza politica su cui le posizioni ancora divergono; sulla base del lavoro svolto e in corso di svolgimento, conclude il Presidente, si può auspicare che entro il prossimo mese di gennaio la Commissione affronti in sede plenaria l'esame del testo elaborato in sede ristretta.

Si apre quindi un dibattito in merito alla iscrizione all'ordine del giorno delle sedute della Commissione dei disegni di legge di istituzione o statizzazione di sedi universitarie: intervengono i senatori Brezzi, Faedo, Maravalle, Urbani, Villi, Accili, Cervone, Masullo, Bernardini, Zito, Innocenti, Trifogli, Bompiani, Della Porta nonché il presidente Spadolini e il ministro Malfatti.

Il senatore Brezzi afferma che l'oggetto dei disegni di legge ai quali ci si riferisce rientra nel tema della programmazione universitaria, colonna portante della riforma che attualmente viene esaminata dalla Commissione in sede ristretta; non ritiene quindi opportuno intervenire con provvedimenti singoli quando si attende per l'inizio del prossimo anno accademico la riforma organica, dato che anche le norme relative alle nuove sedi non potrebbero comunque entrare in vigore prima di tale data.

Il senatore Faedo, in relazione a ciò, obietta che se — com'è auspicabile — la riforma potrà entrare in vigore dal prossimo anno accademico, l'applicazione delle norme in essa contenute, specie per quanto attiene alle procedure di programmazione, richiederà un ulteriore margine di tempo, per i necessari adempimenti, onde non è inutile pensare ora a risolvere questi problemi di carattere urgente.

Seguono delucidazioni sulla portata e i fini del dibattito in corso forniti dal Presidente; quindi il ministro Malfatti chiarisce la posizione del Governo in merito al problema della statizzazione e istituzione di sedi universitarie: fa presente che il Governo si è attenuto agli obblighi derivanti dall'articolo 10 della legge 30 novembre 1973, n. 766, non ritenendo evidentemente di esaurire con la presentazione dei disegni di legge di cui si parla il discorso ben più vasto della programma-

zione universitaria; i provvedimenti peraltro non contraddicono al quadro programmatico e affrontano le situazioni più urgenti ed esplosive alle quali comunque bisogna provvedere. Non ritiene pertanto giustificato attendere l'approvazione della riforma per risolvere tali situazioni, per la cui regolamentazione nel merito dichiara la più ampia disponibilità del Governo nei confronti di eventuali proposte di modifica. Ricorda infine che il Parlamento ha già approvato alcuni mesi or sono — nel contesto di altre misure a favore del Friuli — l'istituzione dell'Università di Udine.

Il senatore Maravalle ribadisce la posizione del Gruppo socialista, contraria a separare il discorso delle nuove sedi universitarie (nell'ambito delle quali vanno distinte diverse situazioni: realizzazione di università già esistente; statizzazione di atenei liberi; istituzioni *ex novo*) dal tema della programmazione universitaria: solo dopo chiariti nel quadro della programmazione universitaria i nodi della riforma e i punti riguardanti specificatamente le nuove sedi, si potranno discutere questi disegni di legge. È indubbio — rileva — che esistono casi particolari e urgenti, tra i quali bisognerà distinguere caso per caso procedendo all'esame di merito, ma ciò potrà avvenire (secondo il calendario prefissosi dalla Sottocommissione per la riforma universitaria, in tempi brevi) solo dopo che siano ben delineati i criteri programmatici in quella sede.

Il senatore Urbani afferma che alcuni dei problemi oggetto dei provvedimenti in questione avrebbero potuto esser risolti già dalla passata legislatura se si fosse proceduto da allora ad una precisa programmazione delle sedi; ricorda quindi che era già emerso un orientamento favorevole ad una contestualità cronologica tra *iter* della riforma universitaria e decisioni in merito a nuove sedi o statizzazione di sedi universitarie esistenti: a suo avviso è questa la soluzione più realistica, considerando sia le esigenze di fatto che la posizione delle forze politiche — dato che su tale tema non si è trovato un accordo nelle intese interpartitiche del luglio scorso — per consentire che con

il prossimo anno accademico entrino in vigore assieme alla riforma universitaria i provvedimenti per le nuove sedi. Concorda quindi con la posizione espressa dal Gruppo socialista volta a porre i disegni di legge dei quali si discute — e che, nel merito, il Gruppo comunista ritiene siano profondamente difformi da una logica programmatica — all'ordine del giorno delle sedute della Commissione solo al momento in cui saranno sciolti dal Senato i nodi fondamentali della riforma universitaria.

Dopo aver ribadito il proprio dissenso dall'approvazione dell'Università del Friuli nel contesto di provvedimenti legati al sistema che ha devastato quella regione, invita a resistere alle comprensibili spinte locali. Conclude affermando che se vi è un provvedimento che possa esser preso in tempi più brevi, esso è eventualmente quello riguardante la realizzazione della seconda università di Roma a Tor Vergata — già istituita da altra legge — e per la quale vi è uno specifico impegno del Governo a provvedere; nei confronti di ciò il Gruppo comunista dichiara la propria disponibilità ad un confronto.

Seguono precisazioni del presidente Spadolini: chiarisce che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione tenutasi il 15 settembre scorso — quando i provvedimenti di iniziativa governativa non erano ancora stati assegnati alla Commissione — era emerso l'orientamento concorde a pronunciarsi circa l'iscrizione dei provvedimenti stessi all'ordine del giorno e il loro successivo *iter*, dopo che la Sottocommissione per la riforma dell'Università avesse affrontato l'esame dei problemi relativi alla programmazione universitaria.

Il senatore Villi afferma che tra le due posizioni estreme che potrebbero vedere, l'una l'esame di questi provvedimenti scisso totalmente dall'*iter* della riforma universitaria, l'altra la subordinazione della soluzione di tali problemi all'entrata in vigore della riforma stessa, appare come l'unica razionale la via mediana espressa negli interventi dei senatori Brezzi, Urbani e Maravalle.

Il senatore Accili, ricordando le numerose sedute dedicate dalla Commissione al problema della statizzazione o istituzione di se-

di universitarie nella passata legislatura, terminate con l'approvazione di un documento che esplicitava i criteri programmatori cui attenersi, nonchè il sopralluogo condotto nei liberi atenei abruzzesi e di Urbino, rileva come sia inconcepibile prescindere dal lavoro svolto in precedenza su questo problema. A suo avviso, pertanto, agganciare ora l'*iter* dei disegni di legge in parola all'*iter* della riforma universitaria costituisce solo un'ulteriore occasione di ritardi che dimostrerebbe la incapacità del potere legislativo a far fronte alle situazioni d'emergenza.

Il senatore Cervone rileva in primo luogo che solo se si chiariscono bene i moventi e la portata delle posizioni assunte su questi problemi sarà possibile uscire da questa *impasse*. Pur non volendo entrare nel merito dei provvedimenti, osserva che non pare vi sia contrasto tra la materia oggetto di questi e quanto ora si va definendo in tema di programmazione nella Sottocommissione per la riforma universitaria: l'articolo 10 delle « misure urgenti », tuttora vigente e alla cui logica i provvedimenti in questione ubbidiscono, ha già posto un legame tra l'istituzione di atenei e la programmazione nazionale, anticipando la riforma ora in esame e non ponendosi come momento ostativo ad essa. Sottolinea quindi come la Commissione debba assumere una decisione in merito ai disegni di legge deferiti al suo esame, revocando in dubbio la correttezza — dal punto di vista regolamentare — di bloccare l'*iter* di disegni di legge deferiti all'esame della Commissione in sede referente senza che dei medesimi venga nemmeno iniziato l'esame: non mancano, egli ricorda, gli strumenti regolamentari per ulteriori decisioni sull'*iter* dei provvedimenti una volta iniziata l'esame (anche per procedere ad eventuali stralci), ma non è questa la sede. Invita pertanto la Commissione a deliberare l'iscrizione all'ordine del giorno delle prossime sedute di tutti i disegni di legge in questione, o — se vi sono difficoltà — a decidere per ogni singolo disegno di legge se procedere o meno a tale iscrizione.

Il senatore Masullo, esprimendo adesione agli interventi dei senatori Maravalle, Urba-

ni e Villi, sottolinea la diversa figura giuridica della seconda università di Roma a Tor Vergata (già istituita con legge, per cui ora si parla di realizzazione) per la quale quindi è più che giustificata una deliberazione separata. Per quanto attiene alle connessioni del tema che si sta trattando con la programmazione universitaria esprime riserve sull'applicazione del più volte ricordato articolo 10 che verrebbe fatta dai progetti governativi — dimenticando sedi ugualmente « esplosive » — e ribadisce l'impossibilità di procedere ancora nel settore universitario con provvedimenti particolari: a suo avviso, una immediata discussione di questi disegni di legge non farebbe che ritardare i tempi di esame della riforma universitaria, mentre dopo la definizione di essa gli stessi provvedimenti potrebbero venire approvati in tempi brevissimi, entrando in vigore — insieme alla riforma — nel prossimo anno accademico.

Il senatore Bernardini afferma che vanno distinti tre ordini di questioni nell'ambito dei provvedimenti dei quali si parla: la prima concerne la particolare posizione della seconda università di Roma a Tor Vergata, per la quale a suo avviso è possibile procedere subito; l'altra concerne le varie — e non omogenee — situazioni oggetto delle altre norme, rispetto alle quali non si può non tener conto di quanto già accolto dalla Sottocommissione per la riforma universitaria in sede di articolo 1 relativo alle finalità dell'Università, con il quale per molti aspetti i disegni di legge in parola paiono non concordare; altro infine è il problema di sanare le situazioni pregresse per gli studenti in attesa di regolarizzare il proprio titolo di studio (nei confronti dei quali esprime taluni rilievi) come è per qualche ateneo che si vuole ora statizzare. Conclude richiamando alla prudenza in ordine a questi problemi.

Il senatore Zito si dice meravigliato del dibattito odierno, in quanto sembra a lui di ricordare che vi fosse l'orientamento a prendere in esame i disegni di legge dei quali si parla al momento in cui la Sottocommissione per la riforma dell'università avesse definito il tema della programmazione universitaria, cosa che a quanto risulta sta avvenendo e si perfezionerà in tempi brevi.

Comprende quindi che ci si preoccupi per alcune situazioni che richiedono urgenza di provvedere (nei confronti delle quali non condivide i giudizi benevoli che sono stati dati), ma non vede cosa osti — a questo punto — a mantenere l'orientamento già concordato (dopo concluso l'esame del tema della programmazione universitaria i disegni di legge di istituzione o stabilizzazione di nuove sedi potranno essere iscritti all'ordine del giorno e discussi) a meno che non si ritenga che vi siano novità nell'iter dei provvedimenti di riforma.

Segue un ulteriore intervento del senatore Cervone: precisa che la sua proposta è nel senso di iscrivere questi disegni di legge all'ordine del giorno nominandone il relatore, perchè camminino in sintonia con i lavori della Sottocommissione; quindi il presidente Spadolini fornisce ulteriori precisazioni di carattere regolamentare, sottolineando peraltro gli aspetti politici sottesi dalle decisioni di ordine procedurale, ed esprime apprezzamento per la posizione espressa dal senatore Zito, alla quale successivamente dichiara di addivenire il senatore Cervone.

Il senatore Innocenti, dopo aver ribadito la tesi espressa dal senatore Cervone circa la necessità di prendere posizione sui disegni di legge di istituzione o statizzazione di sedi iniziandone l'esame, si dice non contrario ad aderire alla soluzione prospettata dal senatore Zito.

Il senatore Trifogli, rilevando anch'egli che la proposta del senatore Zito può costituire un punto di riferimento, sottolinea come non possano sussistere dubbi circa il concreto contributo dato dalla Democrazia cristiana allo sviluppo programmatico delle università. A suo avviso, dato che il discorso sulla programmazione sta per concludersi in sede di Sottocommissione, già da oggi vi sono i necessari elementi di giudizio: l'iscrizione dei provvedimenti all'ordine del giorno, dopo definito il tema della programmazione universitaria in sede ristretta, permetterà un utile confronto nel merito delle proposte.

Il senatore Urbani, in un successivo intervento, ribadisce la posizione del Gruppo co-

munista, favorevole ad una contestualità di approvazione fra i provvedimenti parziali per le sedi universitarie e la riforma: finchè non si sia verificato l'accordo sui punti nodali della riforma è inutile procedere, e in questo senso concorda con l'intervento del senatore Maravalle.

Dopo ulteriori chiarimenti procedurali del Presidente, il senatore Maravalle precisa che la propria posizione coincide con quella espressa dal senatore Zito. Quindi il senatore Bompiani afferma che una possibilità di positiva conclusione del dibattito odierno emerge dalle proposte dei senatori Zito e Cervone e sottolinea l'esigenza di giungere ad una decisione, dopo aver già nei fatti oggi iniziato in certo modo a trattare il problema, anche al fine di non deludere le aspettative che lo stesso dibattito odierno può suscitare.

Il senatore Della Porta in primo luogo dichiara di voler respingere i rilievi mossi ad alcuni atenei, rilievi che hanno colpito in particolare ingiustamente l'università della Tuscia. Espressa la propria adesione agli interventi dei senatori Bompiani e Cervone, auspica che non si rinunci al possibile per amore del perfetto.

Seguono precisazioni del senatore Urbani (nega che negli interventi della sua parte politica vi fossero riferimenti a singole situazioni locali) e del senatore Masullo, che ribadisce la propria posizione contraria a pensare alla soluzione di problemi particolari prima di aver esaurito in Commissione l'analisi del progetto di riforma universitaria.

Concluso il dibattito, il presidente Spadolini ne riassume i temi e — dopo aver distinto tra il momento procedurale dell'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge e della nomina dei relatori, e il concreto avvio dell'esame nel merito di essi — in aderenza all'orientamento già emerso nell'Ufficio di Presidenza del 15 settembre scorso e ripreso dal senatore Zito, propone che i disegni di legge d'iniziativa governativa in tema di nuove sedi o di statizzazione, e quelli parlamentari ad essi connessi, vengano inseriti all'ordine del giorno delle se-

dute della Commissione dopo la conclusione dell'esame in Sottocommissione della programmazione universitaria, che è da fissarsi entro il 15 del prossimo dicembre: sarà poi la Commissione a decidere sull'ulteriore corso dei provvedimenti che andrà di pari passo con l'iter della riforma universitaria. Rilevato come questa sua proposta tenga conto di tutto il quadro emerso dal dibattito odierno, invita tutte le parti politiche — per la serenità dei futuri lavori — a non fomentare aspettative non giustificate da parte delle popolazioni interessate ai provvedimenti intorno ai quali oggi si è parlato.

Quindi il ministro Malfatti, espresso apprezzamento per la procedura delineata dal Presidente, ribadisce, nel merito, la piena disponibilità del Governo ai contributi che potranno venire dall'esame dei disegni di legge in Commissione.

Sottolinea, in particolare, l'urgenza di provvedere alla situazione esistente all'università di Roma, per provvedere alla quale esprime il suo avviso personale che non sia sufficiente l'università di Tor Vergata.

Segue un ultimo intervento del senatore Urbani: si rimette per la parte procedurale al prudente operato del Presidente. Ricorda che non essendo stata concordata tale materia in sede di accordo programmatico fra i partiti, si rende opportuno giungere ad un accordo preliminare.

Infine la Commissione accoglie la proposta formulata dal Presidente.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Vice Presidente*  
OTTAVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti Degan.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

## IN SEDE REFERENTE

« Modifica della legge 10 novembre 1973, n. 755, concernente la gestione unitaria del sistema aeroportuale della capitale e integrazione della legge 22 dicembre 1973, n. 825, per interventi urgenti negli aeroporti aperti al traffico civile » (940), d'iniziativa dei deputati Ottaviano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« Modifiche ed integrazioni alla legge 10 novembre 1973, n. 755, sulla gestione del sistema aeroportuale a Roma » (857), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri.  
(Esame).

Il presidente Ottaviani avverte che, considerati gli elementi di connessione esistenti fra i disegni di legge in titolo, si procederà ad un esame congiunto.

Il senatore Sgherri, relatore alla Commissione, rileva in primo luogo che l'esigenza di soluzioni legislative che tengano conto della grave crisi economica del Paese e si inseriscano anche nel quadro dell'accordo programmatico fra i sei partiti è particolarmente avvertita nel settore dei trasporti, caratterizzato finora da uno spreco di risorse pubbliche e da una caduta dei livelli di efficienza. Per quanto concerne in particolare l'aviazione civile è indilazionabile l'elaborazione di un programma di sviluppo organico e di un piano aeroportuale che superi le vecchie scelte campanilistiche e clientelari e convogli invece gli sforzi su obiettivi prioritari che tengano conto dei concreti bisogni del Paese.

Soffermandosi, in particolare, sul disegno di legge n. 940, già approvato dalla Camera dei deputati, il senatore Sgherri sottolinea che il provvedimento tende soprattutto a rimettere ordine nell'assetto operativo e gestionale dell'aeroporto « Leonardo da Vinci » di Roma il quale, insieme al sistema aeroportuale milanese, è chiamato a svolgere una funzione di importanza vitale nel contesto del trasporto aereo italiano. Il provvedimento modifica la legge n. 755 del 1973 aggiornandola alla situazione venutasi a creare dopo la crisi energetica ed il conseguente rallentamento del *trend* di sviluppo del traffico aereo internazionale.

Allorchè fu varata la legge n. 755, prosegue il relatore, esistevano i presupposti per una sensibile espansione del traffico aereo

che giustificavano la decisione di costruire una nuova aerostazione e la quarta pista dell'aeroporto di Fiumicino in modo da adeguare la sua ricettività alle previsioni di incremento del traffico. Essendo venute meno quelle premesse appare oggi realistica la scelta fatta nel disegno di legge n. 940 ed incentrata sull'accrescimento delle attuali capacità dello scalo di Fiumicino, su una diversa disciplina dei rapporti tra la società di gestione e lo Stato, nonchè sul rinvio ad una fase successiva della questione di eventuali ampliamenti infrastrutturali.

Illustrando dettagliatamente gli articoli del disegno di legge n. 940, il senatore Sgherri fa presente che essi prevedono anzitutto l'abrogazione degli articoli della legge numero 755 relativi alla costruzione della nuova aerostazione e recano altresì uno stanziamento di 56 miliardi, nel biennio 1978-1979, ai fini del rimborso alla società concessionaria degli oneri sostenuti per le infrastrutture e gli impianti eseguiti dal 1° luglio 1974 nonchè per la definizione dei rapporti inerenti alla risoluzione delle concessioni degli appalti di servizi aeroportuali prima affidati ad altre società.

Riferendosi poi al disegno di legge n. 857 il relatore fa notare che esso affronta esplicitamente il problema dell'ampliamento infrastrutturale dell'aeroporto di Fiumicino, una scelta questa che, alla luce delle precedenti considerazioni ed in base alle attuali compatibilità finanziarie, appare allo stato difficilmente sostenibile. Fa poi presente che la Commissione bilancio ha subordinato il parere favorevole sul disegno di legge n. 857 alla condizione che gli oneri complessivi siano ricondotti nell'ambito di quelli previsti dal disegno di legge n. 940, sul quale ha espresso parere favorevole.

Concludendo, il senatore Sgherri propone alla Commissione di accantonare il disegno di legge n. 857, che potrà essere riconsiderato in una fase successiva sulla base di un diverso sviluppo del traffico aereo e di più consistenti disponibilità finanziarie, mentre sollecita l'approvazione, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, del disegno di legge n. 940.

Apertasi la discussione, dopo un intervento del senatore Tonutti, che domanda chiarimenti in merito ai rimborsi previsti dall'articolo 4, prende la parola il senatore Piscitello, il quale si dichiara favorevole alla proposta del relatore di accantonare il disegno di legge n. 857 e approvare sollecitamente il disegno di legge n. 940.

Sottolineata poi l'esigenza di impostare sin d'ora scelte rigorose nel settore aeroportuale concentrando gli investimenti su obiettivi prioritari, il senatore Piscitello conclude affermando che, sia pure gradualmente, occorre tendere a ripristinare — nel settore del trasporto aereo — situazioni di efficienza e di equilibrio delle gestioni.

Prendendo la parola per la replica, il relatore precisa, in riferimento all'articolo 4, che sono previsti rimborsi alla società concessionaria per opere indispensabili, in larga parte già realizzate e comunque sulla base di spese documentate.

Interviene quindi il sottosegretario Degan, il quale rileva anzitutto che la legge n. 755 del 1973, elaborata sulla base di previsioni di sviluppo del traffico aereo che in quel momento apparivano particolarmente favorevoli, ha previsto la realizzazione nell'aeroporto di Fiumicino di una nuova aerostazione, soprattutto per le esigenze dell'Alitalia, ed ha stabilito altresì il riaccorpamento dei servizi aeroportuali sino ad allora suddivisi tra numerosi concessionari in una unica società per la gestione unitaria del sistema aeroportuale della capitale. A tale società la legge attribuiva l'onere di procedere alla costruzione della nuova aerostazione, con la possibilità di un contributo a carico dello Stato da corrispondere alla stessa concessionaria nella misura necessaria a coprire i costi di produzione, compresi i relativi oneri finanziari.

Dopo aver osservato che la scelta compiuta con la legge n. 755 rappresentava una eccezione rispetto alla tradizionale disciplina delle società concessionarie dei servizi aeroportuali, incaricate soltanto della gestione e non anche degli investimenti infrastrutturali, di competenza dello Stato, il sottosegretario Degan ricorda che il ridotto incremento del traffico aereo e quindi la contra-

zione degli introiti della società concessionaria ha portato alla sua crisi finanziaria quindi alla rinuncia, per lo meno a medio termine, ai nuovi investimenti nel settore infrastrutturale.

Il disegno di legge n. 940, tenendo conto realisticamente di tale situazione, intende anzitutto riportare le attribuzioni della società di gestione degli aeroporti della capitale nello schema tradizionale prima indicato pur lasciando aperta la possibilità, prevista all'articolo 3, di accantonare eventuali utili di esercizio da destinare ad investimenti. Il disegno di legge mira inoltre, con uno stanziamento di 56 miliardi, a riequilibrare il bilancio della predetta società sul quale sono gravati gli oneri pregressi, soprattutto per la risoluzione dei precedenti rapporti di concessione a terzi dei servizi aeroportuali.

Nel ricordare quindi che è in corso di predisposizione un piano ponte per le opere urgenti nel settore aeroportuale, il sottosegretario Degan conclude affermando che, pur essendo disponibile per eventuali perfezionamenti del disegno di legge n. 940, il Governo è comunque favorevole alla sua approvazione.

Prende quindi la parola, per dichiarazione di voto, il senatore Tonutti il quale si dichiara favorevole al disegno di legge n. 940 pur esprimendo perplessità per la scelta che viene fatta in tema di rapporti con la società concessionaria e per il fatto che lo stanziamento di 56 miliardi copre in effetti spese già sostenute e non riguarda nuovi investimenti.

Infine, accogliendo la proposta del relatore, la Commissione decide di accantonare il disegno di legge n. 857 e dà mandato al senatore Sgherri di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 940, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

**« Concessione di un contributo straordinario di lire 6.000 milioni a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese per il ripianamento dei disavanzi di bilancio » (847).**

*(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 17 novembre 1977).*

*(Esame e rinvio).*

Il relatore, senatore Salerno ricorda che, nella seduta del 17 novembre, l'Assemblea

ha rinviato il disegno di legge all'esame della Commissione dopo la presentazione da parte del Governo di un emendamento che reca un contributo straordinario di 16 miliardi e 500 milioni a favore dell'Ente acquedotti siciliani e dopo che il senatore Carollo, presidente della Sottocommissione pareri della Commissione bilancio, aveva prospettato l'esigenza di approfondire la situazione finanziaria dell'ente autonomo per l'acquedotto pugliese, in relazione al quale il disegno di legge prevede un contributo di 6 miliardi.

Soffermandosi su quest'ultimo punto, il relatore fa presente che, sulla scorta degli elementi da lui acquisiti, risulta in effetti che il disavanzo dell'ente per l'acquedotto pugliese è di 20 miliardi e 500 miliardi alla data del 31 dicembre 1976, mentre è previsto un ulteriore *deficit* di 15 miliardi nel 1977. Per tener conto di tale situazione il senatore Salerno propone una diversa formulazione dell'articolo 1 in base alla quale il contributo è elevato a 20 miliardi e 500 milioni da corrispondersi in ragione di lire 10 miliardi e 250 milioni per ciascuno degli esercizi 1977 e 1978.

Il relatore illustra quindi una diversa formulazione dell'articolo relativo alla copertura finanziaria, conseguenziale al suo emendamento ed all'articolo aggiuntivo presentato dal Governo in Assemblea per gli acquedotti siciliani.

Il presidente Ottaviani avverte che gli emendamenti presentati dal Governo e dal relatore, comportando maggiori oneri, devono essere sottoposti al preventivo parere della Commissione bilancio.

Intervengono quindi, per chiedere chiarimenti in merito alla situazione dell'acquedotto pugliese i senatori Piscitello e Mingozi.

Il presidente Ottaviani prospetta l'opportunità di discutere il merito del disegno di legge e degli emendamenti nella seduta di domani, dopo l'acquisizione del parere della Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Ulteriore finanziamento dei piani di ricostruzione dei Comuni sinistrati dalla guerra** » (896);

« **Modifica alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, recante norme sui piani di ricostruzione degli abitati**

**danneggiati dalla guerra** » (45), d'iniziativa del senatore Lepre;

« **Modifiche ed integrazioni alle vigenti disposizioni in materia di danni di guerra** » (50), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri;

« **Modifiche e integrazioni alle vigenti disposizioni relative al risarcimento dei danni di guerra** » (198), d'iniziativa dei senatori Cervone ed altri;

« **Modifiche alla legge 13 luglio 1966, n. 610, in materia di provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra** » (368), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri.

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta del 14 dicembre 1976).*

*(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 19 gennaio 1977).*

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue nell'esame congiunto dei disegni di legge.

Il presidente Ottaviani, relatore alla Commissione, ricorda anzitutto che la Sottocommissione incaricata, nella seduta del 26 ottobre scorso, di un approfondimento preliminare dei provvedimenti ha proceduto ad audizioni informali di funzionari dei Ministeri dei lavori pubblici e del tesoro e del Presidente dell'Associazione nazionale dei sinistrati di guerra, acquisendo utili elementi conoscitivi, sulla base dei quali ritiene di proporre alla Commissione di distinguere la questione del finanziamento dei piani di ricostruzione, affrontata nel disegno di legge governativo n. 896, da quella dei contributi ai privati per la ricostruzione dei fabbricati, trattata nei quattro disegni di legge d'iniziativa parlamentare.

D'altra parte è urgente far procedere l'iter del disegno di legge n. 896, che dovrebbe essere approvato da entrambi i rami del Parlamento entro l'anno per evitare che gli stanziamenti possano andare in economia lasciando così disattesa la finalità perseguita dal provvedimento in merito al completamento dei piani di ricostruzione.

Accogliendo le proposte del relatore, la Commissione decide di accantonare i disegni di legge d'iniziativa parlamentare, che potranno essere presi in considerazione in un momento successivo, e di rinviare alla seduta di domani il seguito dell'esame del disegno di legge n. 896.

## CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ottaviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 1° dicembre, alle ore 9,30, per l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 934, recante contributi a favore dell'Istituto di architettura navale, nonchè per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 847 e 896, riguardanti l'acquedotto pugliese e l'ulteriore finanziamento dei piani di ricostruzione dei comuni sinistrati dalla guerra.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

## AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*

MACALUSO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

## PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE GIUSEPPE TORTORA

Espressione di cordoglio per la scomparsa del senatore Tortora sono pronunciate, in apertura di seduta, dal presidente Macaluso, che ne ricorda l'attiva partecipazione ai lavori parlamentari sui problemi del settore agricolo.

## IN SEDE REFERENTE

« **Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto** » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

« **Norme in materia di contratti agrari** » (258), di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;

« **Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto** » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri ed altri;

« **Norme sui contratti agrari** » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« **Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune** » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri;

« **Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola** » (596), d'iniziativa del senatore Balbo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende la discussione, rinviata nella seduta del 24 novembre, in merito all'articolo 26-bis.

Il relatore Fabbri prospetta una nuova prima ipotesi di soluzione dei problemi posti con l'articolo in questione, nella quale l'unità produttiva presa in considerazione ai fini dell'accertamento dell'idoneità è costituita dall'intero complesso aziendale o dall'intera proprietà fondiaria.

In una seconda ipotesi prevede che — nel caso di aziende pluripoderali e ove una unica azienda agricola od un'unica proprietà fondiaria siano suddivise in più appezzamenti di terreno ciascuno dei quali è oggetto di un autonomo contratto associativo — qualora la conversione in affitto di tali contratti sia richiesta congiuntamente da più concessionari, l'unità produttiva da considerare ai fini dell'accertamento di cui all'articolo 25-bis è costituita dall'intera superficie agricola cui si riferisce l'insieme delle domande di conversione. Nei casi suddetti, ai fini della conversione, è sufficiente che il concessionario dedichi all'attività agricola due terzi del proprio lavoro complessivo.

Su tale proposta si svolge un dibattito.

Il senatore Balbo richiama l'attenzione sull'opportunità di considerare che nel caso in esame un appezzamento di terreno, se è di per sé improduttivo, rimane tale anche se a chiedere la conversione in affitto siano congiuntamente più concessionari; è inoltre necessario, egli sottolinea, evitare di introdurre norme che possano finire col limitare la libertà dei singoli.

Il senatore Truzzi precisa che nella precedente seduta ebbe a chiedere che non si passasse ai voti sul testo proposto dal relatore per l'articolo 26-bis, stante l'opportunità di

valutare approfonditamente la formulazione da ultimo fornita.

Il senatore Cacchioli — premesso che la seconda ipotesi testè formulata dal relatore Fabbri costituisce, rispetto alla formulazione data nella precedente seduta, un fatto positivo che consente un più proficuo confronto — fa osservare come le deroghe che per le aziende pluripoderali sono state prospettate alle condizioni previste dagli articoli 25 e 25-bis finiscano col vanificare sostanzialmente il disposto di questi ultimi due articoli già accolti dalla Commissione.

Passa quindi ad evidenziare come limiti alla conversione in affitto dei contratti associativi per le aziende interpoderali fossero stati previsti negli stessi progetti di parte comunista e socialista, oltre che democristiana. Questa logica dei limiti alla conversione basati su criteri di produttività, prosegue l'oratore, è stata capovolta nell'impostazione che si vuol dare all'articolo 26-bis; impostazione che si dimostrerebbe piuttosto fragile di fronte a probabili consure della Corte costituzionale e alle stesse considerazioni di ordine politico che si possono fare su una non giustificata discriminazione fra concessionario che opera in una azienda interpoderale e quello che si trova in un'unica azienda monopoderale.

Il senatore Zavattini, dopo aver rilevato che l'andamento della discussione è sorprendente, poichè era stato raggiunto un accordo politico che dava un determinato sbocco alla problematica in esame, riconosce l'esattezza del richiamo fatto dal senatore Cacchioli, osservando nel contempo come certe posizioni siano state abbandonate proprio nello sforzo di raggiungere un punto di incontro: gli articoli 25 e 25-bis sono stati approvati proprio in vista di una coerente approvazione dell'articolo 26-bis, nel quale il punto di riferimento, come unità produttiva, fosse costituito dall'intero complesso aziendale.

Il senatore Truzzi sottolinea la necessità di proseguire in una logica coerente con la normativa già accolta: propone che il requisito dell'idoneità produttiva venga riferito non all'intera azienda, ma all'insieme dei fondi oggetto della domanda di conversione.

Il relatore Fabbri, dopo aver concordato con il senatore Zavattini circa i termini nei quali era intercorso l'accordo politico sull'articolo 26-bis, osserva che il criterio della unità produttiva idonea è stato accolto limitatamente ai casi di aziende unipoderali ed in vista di un diverso trattamento per il grosso concedente.

Il presidente Macaluso rileva l'opportunità, anche in riferimento a quanto osservato dal senatore Truzzi, di prevedere che nelle ipotesi di aziende pluripoderali è sufficiente che il concessionario richiedente si dedichi all'agricoltura a titolo principale.

Il senatore Miraglia si dichiara preoccupato per il caso in cui la idoneità produttiva venga riferita solo all'insieme dei terreni per i quali viene presentata la domanda di conversione; si tratta, egli aggiunge, di un criterio abbastanza restrittivo, essendo necessari, per raggiungere i richiesti livelli di produttività, notevoli estensioni di terreno, a meno che non si vogliano rimettere in discussione i parametri già accolti.

Il senatore Cacchioli propone che per i casi di aziende pluripoderali le condizioni stabilite dall'articolo 25, lettera b), (il concessionario deve dedicare al fondo oggetto del contratto almeno due terzi del proprio tempo di lavoro complessivo) si applichino ai singoli richiedenti la trasformazione, mentre le condizioni previste dal comma secondo dell'articolo 25-bis (produzione di un reddito annuale netto pari almeno alla retribuzione annuale del salariato fisso comune occupato in agricoltura) vengano riferite all'entità complessiva dei terreni oggetto dei singoli contratti per i richiedenti la trasformazione del contratto associativo in affitto.

Il sottosegretario Lobianco, dichiarato di condividere le perplessità manifestate dal relatore Fabbri e alle quali lo stesso ha inteso ovviare con la seconda ipotesi prospettata per la formulazione dell'articolo 26-bis, richiama l'attenzione sul fatto che ove ci si riferisca, per la determinazione della idoneità produttiva, all'intero complesso pluripoderale, si finirebbe col coinvolgere nella conversione anche quei soggetti che nessuna volontà hanno dimostrato al riguardo. Nella seconda ipotesi di soluzione accennata

dal relatore, conclude l'oratore, si fa più realisticamente riferimento ai soli fondi per i quali si chiede la conversione.

Il senatore Romeo osserva come l'abbandono di certe impostazioni iniziali, rilevato dal senatore Cacchioli, è correlato ad una avvertita esigenza di giungere ad un punto di accordo nella primaria considerazione degli interessi dello sviluppo agricolo. I nuovi orientamenti emersi di carattere restrittivo finirebbero col vanificare il lavoro finora svolto.

Il senatore Pitrone, posto l'accento sulla tutela che con l'articolo 25-bis si è opportunamente accordata al piccolo concedente che ricava un certo reddito da una minima dimensione di terreno, sostiene la necessità di compiere un ulteriore sforzo di convergenza per concordare la possibilità di trasformazione in affitto per un insieme di terreni facenti parte di un'azienda pluripoderale.

Interviene quindi brevemente il senatore Balbo, che rileva la necessità di chiarire che per i terreni di aziende pluripoderali la conversione opera soltanto per i richiedenti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,25, viene ripresa alle ore 11,40).*

Il relatore Fabbri propone un nuovo testo dell'articolo 26-bis, concernente la conversione in affitto richiesta da più concessionari. Si prevede che nell'ipotesi di aziende pluripoderali di cui all'articolo 26 precedentemente accolto e nel caso in cui un'unica azienda agricola od un'unica proprietà fondiaria siano suddivise in più appezzamenti di terreno ciascuno dei quali è oggetto di un autonomo contratto associativo, qualora la conversione in affitto di tali contratti sia richiesta da più concessionari, l'unità produttiva da prendere in considerazione ai fini della valutazione di idoneità secondo il criterio di cui al secondo comma dell'articolo 25-bis, è costituita dall'intera superficie agricola, per la quale soltanto ha luogo la trasformazione in affitto, come risultante dall'insieme dei poderi o degli appezzamenti oggetto delle domande di conversione.

Nei casi suddetti è sufficiente, per far luogo alla conversione in affitto ed in deroga

a quanto stabilito dalla lettera b) dell'articolo 25, che ciascun concessionario richiedente la trasformazione sia lavoratore agricolo a titolo principale. In tutte le suddette ipotesi deve essere mantenuta l'unità organizzativa e funzionale degli impianti e delle attrezzature esistenti al servizio dell'intero complesso aziendale o dell'unica azienda agricola o proprietà fondiaria.

Dopo brevi interventi pre chiarimenti dei senatori Brugger, Foschi e Truzzi, prende la parola il senatore Zavattini, che dichiara di essere favorevole al nuovo testo proposto dal relatore, anche se lo considera alquanto riduttivo, e nell'auspicio che le parti politiche considerino unitariamente l'opportunità di rivalutare il parametro stabilito dall'articolo 25-bis.

Il senatore Truzzi si augura che l'auspicio formulato dal senatore Zavattini non equivalga ad una sorta di riserva per successivi emendamenti in Assemblea, essendo opportuno che in quest'ultima sede le parti politiche ripresentino lo stesso atteggiamento avuto in Commissione. Analogo invito a non avanzare riserve formula il relatore Fabbri.

Successivamente il senatore Mazzoli sottolinea che l'ultimo testo proposto può considerarsi riduttivo nei confronti dell'articolo 21-bis presentato dai senatori democristiani, anche se ciò non toglie che venga fatto da parte di tutti un operativo sforzo di convergenza, ed il senatore Pitrone si dichiara favorevole al nuovo testo ed auspica che in sede di Assemblea non si manifestino posizioni contraddittorie rispetto a quanto concordato in Commissione.

Il testo dell'articolo 26-bis, come sopra esposto dal relatore Fabbri, è infine accolto.

Successivamente, con un emendamento suppressivo del secondo e del terzo comma ed uno di carattere formale al primo comma — emendamenti proposti dal relatore Fabbri — è accolto l'articolo 22 (concernente effetti della conversione) nel testo della Sottocommissione.

Si svolge quindi un dibattito sull'articolo 28, relativo alla formazione di cooperative tra almeno tre concedenti.

Il senatore Pegoraro propone la soppressione dell'articolo, che ritiene inopportuno,

essendo, a suo avviso, sufficiente fare riferimento alla legislazione cooperativistica vigente. Condivide tale considerazione il senatore Zavattini, che considera la norma proposta come un possibile elemento di turbamento.

Favorevoli al mantenimento dell'articolo si dichiarano i senatori Truzzi — ad avviso del quale la proposta consente di sviluppare quelle forme organizzative snelle che si stanno realizzando nel settore dell'agricoltura, così come avviene in Francia e che si distinguono dalle altre forme cooperative —, Mazzoli — il quale osserva che si tratta di assecondare una linea di tendenza già seguita dai nostri operatori del mondo agricolo — e Foschi, che considera una esigenza reale quella di consentire ad un numero di persone inferiore a nove di associarsi in forme cooperative nel settore agricolo.

Seguono interventi dei senatori Romeo — secondo il quale la materia in esame può essere regolamentata in un contesto legislativo diverso da quella della conversione dei contratti associativi — e Pacini, il quale, in considerazione dell'esame attualmente in corso presso la Commissione lavoro dei disegni di legge sulla riforma della legislazione cooperativistica, propone che venga accantonato l'articolo 28 per una opportuna riflessione. Su tale proposta concorda la Commissione.

Il presidente Macaluso fa, quindi, presente che nel corso di un recente incontro avuto dall'Ufficio di Presidenza con una delegazione della Commissione agricoltura dell'Assemblea regionale siciliana si è posto il problema di un possibile aumento dei coefficienti aggiuntivi messi a disposizione delle Regioni. Le due ipotesi che sono state prospettate al riguardo — e che sottopone ad una riflessione della Commissione — concernono l'aumento in sede di esame in Assemblea e su unitaria decisione dei Gruppi dei coefficienti aggiuntivi già stabiliti, ovvero l'attribuzione di altri 30 punti aggiuntivi, nella seconda parte della normativa in esame concernente la conversione dei contratti associativi, per quei contratti trasformati in affitto e per i quali si verifichi una notevole sperequazione fra quota di reddito percepita in precedenza e il nuovo canone di affitto.

Il senatore Pitrone ricorda di avere già evidenziato i casi di terreni altamente produttivi per i quali si sarebbero potute verificare forti sperequazioni in sede di conversione in affitto; si dichiara quindi favorevole a trovare un correttivo direttamente in Commissione.

Il senatore Cacchioii esprime perplessità sulla validità giuridica di un diverso trattamento dei concedenti e ritiene preferibile una eventuale opportuna modifica in sede di Assemblea dell'articolo concernente i coefficienti aggiuntivi a disposizione delle Regioni. Il senatore Pegoraro concorda sull'opportunità di studiare una soluzione unitaria fra i Gruppi.

Seguono brevi interventi dei senatori Miraglia — ad avviso del quale il problema prospettato potrebbe essere esaminato nell'ambito dell'articolo 34 — e Truzzi, favorevole ad una pausa di riflessione.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Il presidente Macaluso avverte che l'Ufficio di Presidenza è convocato per domani, giovedì 1° dicembre, alle ore 9,30.

Il presidente Macaluso avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 1° dicembre, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 13,05.*

## INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente  
de' Cocci*

*La seduta ha inizio alle ore 17,10.*

Il Presidente, in considerazione del fatto che in Assemblea si sta svolgendo la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 29 ottobre 1977, n. 797, recante disposizioni straordinarie per la commercializzazione all'estero dei concentrati di pomodoro — già esaminato in sede referente dalla Commissione — propone di rinviare alla

prossima seduta la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, per consentire ai componenti di partecipare al dibattito in Aula. La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 17,20.*

## LAVORO (11<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
CENGARLE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bosco.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

### IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 17 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1974, n. 114, riguardante la contribuzione dovuta al Fondo pensioni lavoratori dipendenti dalle imprese della pesca costiera locale o ravvicinata » (973), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Guerrini ed altri; Lombardo ed altri.  
(Esame).

Il senatore Romei riferisce sul disegno di legge che opera una interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 17 del decreto-legge n. 30 del 1974, chiarendo che l'applicazione delle aliquote contributive dovute al Fondo pensioni lavoratori dipendenti, nella misura prevista dal predetto articolo, comporta l'esclusione dai benefici di cui all'articolo 14 della legge n. 27 del 1973. Dopo aver ricordato che il disegno di legge n. 1264, presentato alla Camera dal Governo, prevedeva che l'importo degli sgravi contributivi di cui all'articolo 14 di quest'ultima legge, relativi alle imprese di pesca costiera locale o ravvicinata, doveva essere devoluto al Fondo pensioni lavora-

tori dipendenti e che tale disposizione non è stata recepita nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, conclude esprimendosi favorevolmente sul provvedimento in esame.

Il Presidente avverte che il disegno di legge è iscritto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana dell'Assemblea che avrà luogo domani.

Il senatore Manente Comunale chiede chiarimenti sulla portata effettiva dell'interpretazione autentica recata dal disegno di legge.

Il senatore Fermariello, dopo aver dichiarato il voto favorevole del Gruppo comunista, osserva che occorrerà in qualche modo affrontare il problema (attualmente accantonato) della discriminazione operata dalla legge n. 27 del 1973 in danno dei marittimi titolari di pensione con inizio della decorrenza tra il 1° gennaio 1965 ed il 31 dicembre 1969 che, com'è noto, sono esclusi dai benefici delle nuove misure dei trattamenti pensionistici.

Il senatore Ferralasco, dichiarato il voto favorevole del Gruppo socialista, giacchè la interpretazione autentica di cui al disegno di legge è pienamente motivata, sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione del disegno di legge n. 9, d'iniziativa del senatore Signori, recante modifiche alla legge 22 febbraio 1973, n. 27, sulla previdenza marinara. Ritiene infatti che la questione debba essere riesaminata e risolta.

Dopo una breve replica del senatore Romei (che precisa ulteriormente il significato del disegno di legge e fornisce i chiarimenti richiesti dal senatore Manente Comunale), il sottosegretario Bosco sottolinea che in realtà le modifiche apportate dalla Camera dei deputati all'originario progetto governativo (ricordato dal relatore) non sono di rilevante entità. Il Governo pertanto non insiste nel ripristino del testo del disegno di legge n. 1264 e si dichiara favorevole al provvedimento in esame.

Con riferimento alle osservazioni dei senatori Fermariello e Ferralasco, il Presidente ricorda che il 6 ottobre dello scorso anno la 5<sup>a</sup> Commissione permanente ebbe ad espri-

mersi in senso contrario al disegno di legge n. 9 per carenza di copertura finanziaria.

La Commissione quindi da mandato al senatore Romei di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, autorizzandolo altresì a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

*PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 371*

Il senatore Ferralasco, dopo aver ricordato la esiguità dei trattamenti pensionistici di cui godono gli ingegneri e gli architetti, sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 371, recante modifiche ed integrazioni delle norme previste dalla legge n. 179 del 1958 in materia di previdenza ed assistenza per i predetti professionisti. Ritiene opportuno pertanto sollecitare altresì la Cassa di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti a fornire la documentazione richiesta al fine di elaborare emendamenti che consentano di superare il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio sul provvedimento.

Il senatore Manente Comunale, relatore sul disegno di legge, dà sinteticamente notizia degli incontri avuti a tal fine con i rappresentanti della predetta Cassa. Dichiarò quindi che si farà carico di riprendere al più presto i contatti con i dirigenti della Cassa per studiare la possibilità di risolvere con opportune modifiche il problema pensionistico della categoria.

*La seduta termina alle ore 11.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

*indi del Vicepresidente*

RAMPA

*Interviene il Ministro della sanità Dal Falco.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

*IN SEDE REFERENTE*

« **Modifica dell'articolo 2, secondo comma, della legge 7 agosto 1973, n. 519, concernente il conferimento di borse di studio da parte dell'Istituto superiore di sanità** » (933).

(Esame; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Giudice, relatore alla Commissione, sottolinea che il disegno di legge corrisponde a una serie di aspettative concernenti i ricercatori accolti dall'Istituto superiore di sanità, e, con le innovazioni introdotte, tende ad assicurare una migliore utilizzazione di giovani studiosi, ai quali è riservato il compito di far recuperare, alla ricerca scientifica italiana, il divario tecnologico accumulatosi negli ultimi venti anni soprattutto nel campo della biologia e della medicina, rispetto ai progressi conseguiti in altri Paesi. Ribadito che sulle leve giovanili ricadono le aspettative per il futuro sviluppo della ricerca scientifica in Italia, avverte che, in sostanza, il provvedimento tende ad equiparare la posizione dei « borsisti » dell'Istituto superiore di sanità a quella degli « assegnisti » delle Università. Tale equiparazione è piena per quanto concerne l'adeguamento dell'importo delle borse; per quanto concerne invece la durata delle borse di studio, viene previsto un periodo triennale con possibilità di proroga per un altro biennio. Nel campo universitario, tale proroga è già intervenuta per i « contrattisti », a mezzo di una apposita legge approvata tenendo conto delle more nell'attuazione della riforma universitaria; per gli « assegnisti », sebbene sia per ora prevista la durata biennale dell'assegnio di studio, prorogabile solo a quattro anni, si ha ragione di ritenere che, qualora ritardi ancora la attuazione della riforma, sarà ugualmente stabilito il limite dei cinque anni.

Il relatore prosegue richiamando l'attenzione della Commissione su alcuni aspetti che meritano un particolare approfondimento, sui quali peraltro si riserva, prima del passaggio all'esame degli articoli, di formulare specifici emendamenti.

In primo luogo, ritiene opportuno modificare l'articolo 1, in modo che i nuovi termi-

ni di durata delle borse di studio risultino esplicitamente validi anche per quelle già in atto alla data dell'entrata in vigore della legge. Sempre in merito all'articolo 1, esprime qualche perplessità sull'ammissione di studiosi stranieri anche non laureati o sprovvisti di titolo equipollente, richiamandosi sia all'impegno qualitativo della ricerca scientifica, sia alla esigenza di assicurare adeguato spazio ai giovani ricercatori italiani.

Dopo aver prospettato l'opportunità di prevedere una specifica regolamentazione delle modalità per la concessione e per l'utilizzazione delle borse di studio (modalità da disciplinare a mezzo di decreto del Ministro della sanità, possibilmente senza obbligo di concerto con altri Ministri), il relatore sottolinea che nell'articolo 2 occorrerà richiamarsi sia alla legge 4 febbraio 1977, n. 21, sia a successive eventuali modificazioni e integrazioni di tale legge, in modo da confermare l'automatico agganciamento delle borse di studio presso l'Istituto superiore di sanità agli importi erogati a favore degli « assegnisti » universitari.

Prima di concludere, invitando la Commissione ad una favorevole valutazione del disegno di legge, il senatore Giudice propone di prevedere anche per i borsisti dell'Istituto, in analogia con quanto stabilito per i ricercatori presso le Università, la estensione di un adeguato trattamento assistenziale e previdenziale. Prospetta altresì la possibilità di prevedere — in relazione al particolare carattere di urgenza — l'immediata entrata in vigore della legge, il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il senatore Del Nero concorda sulla esigenza di una sollecita approvazione del provvedimento, avvertendo che, per la imminente scadenza di alcuni termini, il 50 per cento degli attuali « borsisti » potrebbe rimanere escluso dalla proroga. In merito alle considerazioni espresse dal relatore, affronta in particolare il problema della previdenza e dell'assistenza a favore dei borsisti. Osserva che occorrerà escludere, per tali ricercatori, qualsiasi richiamo ad un vero e proprio rapporto di impiego, ciò che finirebbe per snaturare il carattere proprio delle borse di

studio. Dopo aver avvertito che ben diversa è la situazione dei « contrattisti », e che la introduzione di nuovi oneri finirebbe per diminuire il numero complessivo delle borse di studio utilizzabili, il senatore Del Nero ritiene si debba distinguere fra l'assistenza malattia, che opportunamente andrebbe assicurata ai borsisti nella linea dei principi della riforma sanitaria, e il trattamento previdenziale, per il quale ritiene sufficiente prevedere la possibilità del diritto al riscatto, a fini pensionistici, del periodo relativo alla fruizione delle borse di studio; ciò in analogia a quanto già previsto per il periodo del corso di laurea e a quanto in fatto praticato per gli « assegnisti » universitari.

Il senatore Sparano, premesso che i senatori comunisti concordano sulla opportunità del provvedimento, si riserva di entrare nel merito delle osservazioni del relatore al momento dell'esame dei singoli articoli. Dopo aver rilevato che non risultano pervenuti i pareri delle Commissioni 5<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup>, ritiene di particolare delicatezza il problema della ammissione di ricercatori stranieri sprovvisti di laurea. Coglie quindi l'occasione dell'esame del disegno di legge per richiamare l'attenzione sulla opportunità di dedicare uno specifico esame ai problemi concernenti l'Istituto superiore di sanità, chiamato in causa più volte per una serie di provvedimenti di carattere settoriale, ma del quale occorre conoscere con maggiore approfondimento funzionamento, strutture e adeguatezza ai nuovi compiti ad esso demandati. In relazione a tale riscontro, occorrerà altresì perseguire la soluzione di alcuni problemi più consistenti, quali quelli degli organici e del personale.

Il senatore Ciacci, in merito alle riserve del senatore Del Nero sull'estensione del trattamento previdenziale, fa presente che tale estensione appare giustificata dai principi della sicurezza sociale, ed osserva che, in presenza di un'attività presso l'Istituto con carattere continuativo, l'esclusione del diritto a pensione risulterebbe in contrasto con il principio della obbligatorietà delle assicurazioni sociali.

Dopo che il senatore Ruffino ha chiesto al Ministro maggiori chiarimenti sulle scadenze che giustificano l'urgenza dell'appro-

vazione del provvedimento, prende la parola il senatore Merzario, il quale avverte che una valutazione affrettata potrebbe dar luogo a perdita di tempo, in caso di necessità di seconda lettura. Rilevata altresì la mancanza dei prescritti pareri, e attesa la necessità che da parte del Governo siano approfonditi gli specifici problemi sollevati dal relatore e sia espresso un parere sugli emendamenti prospettati, afferma l'opportunità di rinviare l'esame del disegno di legge, in modo che sia possibile licenziare il provvedimento con piena cognizione di causa.

Interviene brevemente il Presidente, il quale avverte che sono scaduti i termini regolamentari per l'emanazione del parere da parte della 7<sup>a</sup> Commissione, mentre si riserva di informarsi in merito alla formulazione del parere da parte della 5<sup>a</sup> Commissione.

Il ministro Dal Falco avverte che, anche in attesa dei pareri cui ha fatto riferimento il Presidente, non entra per il momento nel merito del provvedimento e degli emendamenti prospettati dal relatore. Dopo aver ricordato che anche l'*iter* di altro disegno di legge concernente l'Istituto superiore di sanità è stato ritardato, alla Camera dei deputati, dall'attesa dei prescritti pareri, ribadisce la particolare urgenza nell'approvazione del disegno di legge, per assicurare all'Istituto superiore di sanità una situazione adeguata ai nuovi sopravvenuti compiti, che permetta di evitare situazioni interne di tensione a causa delle agitazioni dei borsisti; prospetta l'opportunità che, nel frattempo, la Commissione richieda l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, ed invita la Commissione a non sollevare questioni che possano riproporre il problema della copertura finanziaria.

Il Ministro della sanità coglie l'occasione per prospettare analoghe possibilità di richiesta di assegnazione in sede deliberante per accelerare l'*iter* del disegno di legge n. 974, concernente il diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte dei medici cittadini di Stati membri delle Comunità europee. Raccomanda che tale disegno di legge (che costituisce un adempimento per il quale l'Italia è già in ritardo

rispetto alle direttive comunitarie) sia approvato in via definitiva prima del 13 dicembre, data in cui si riunirà a Bruxelles il Consiglio dei ministri della sanità dei Paesi della CEE.

La Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di richiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

« **Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte dei medici cittadini di Stati membri delle Comunità europee** » (974), approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di richiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

« **Partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica** » (963).

(Esame e rinvio).

Il senatore Del Nero, relatore alla Commissione, rileva preliminarmente che il disegno di legge, nel quadro dei provvedimenti urgenti per l'avvio della riforma sanitaria, mira a contribuire alla realizzazione di una nuova disciplina sui farmaci che, da un lato, qualifichi e riordini la distribuzione dei farmaci stessi e, dall'altro, contenga la spesa che gli enti pubblici debbono sostenere a questo scopo.

Dopo aver citato dati analitici dai quali risulta l'incremento di spesa registratosi nel consumo dei farmaci da parte del settore mutualistico — degli oltre 2.000 miliardi di consumo annuale il 70 per cento almeno è infatti a carico del settore mutualistico — ed essersi soffermato sulle cause che l'hanno determinato, sottolinea l'urgenza di porre un freno a tale tendenza inflazionistica, pena il fallimento della riforma sanitaria e, più in generale, del sistema di assistenza sanitaria. Occorre pertanto operare — prosegue l'oratore — al fine di realizzare una valida educazione sanitaria dei consumatori e degli operatori sanitari, che ponga in evidenza i peri-

coli insiti nell'abuso farmaceutico e la necessità di evitare gli sprechi dei prodotti.

Sottolineate quindi le connessioni esistenti tra il disegno di legge n. 963 e quello di riforma sanitaria, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento (in particolare con gli articoli 19 e 20 di quest'ultimo che dettano una nuova disciplina dei farmaci, nonché della pubblicità e della informazione scientifica), il relatore Del Nero rileva l'impegno assunto dal Ministro della sanità al fine di soddisfare le esigenze più urgenti con appositi disegni di legge. In tale ottica occorre infatti considerare, oltre al disegno di legge n. 963, anche il disegno di legge n. 964 (concernente norme sui medicinali e l'attuazione delle specifiche direttive comunitarie approvate dal Consiglio dei ministri della CEE in materia), nonché l'azione di ampia revisione del prontuario terapeutico che ha condotto all'eliminazione di centinaia di farmaci inutili od obsoleti. Il Ministro della sanità ha inoltre recentemente annunciato la presentazione di un apposito disegno di legge sulla brevettabilità dei farmaci, che, uniformando la normativa italiana a quella europea, consentirà una migliore disciplina della produzione e vendita dei farmaci rappresentando, nel contempo, un valido incentivo per la ricerca scientifica e per la valorizzazione delle industrie sane, che operano nel settore. Anche la sollecita approvazione delle convenzioni uniche nazionali per i medici potrà contribuire a ricreare un clima di collaborazione tra organizzazione sanitaria e medici, ponendo fine all'attuale sciopero burocratico nonché al fenomeno della ricetta senza limiti.

Il relatore Del Nero rileva quindi che per attuare una valida politica farmaceutica occorre porre l'accento su tre aspetti fondamentali di essa: la definizione dei farmaci da distribuire gratuitamente, il regime dei prezzi e la responsabilizzazione dei medici prescrittori e dei cittadini utenti. La recente approvazione del prontuario, la maggior partecipazione dei cittadini alla gestione della sanità connessa al trasferimento delle funzioni amministrative in materia di assistenza sanitaria alle Regioni e, da ultimo, il *ticket* moderatore ed il nuovo metodo di

fissazione o revisione del prezzo dei medicinali rispondono, ad avviso dell'oratore, alle predette esigenze.

Dopo essersi soffermato analiticamente sull'illustrazione del meccanismo previsto dal decreto-legge 4 maggio 1977, n. 187, convertito nella legge 11 luglio 1977, n. 385, per la fissazione e la revisione del prezzo dei medicinali ed aver sottolineato le differenze introdotte rispetto al meccanismo previsto dalla legge n. 1034 del 1970, l'oratore rileva che il disegno di legge n. 963 ha avuto una anticipazione solenne da parte del Presidente del Consiglio dei ministri allorché, in un discorso pronunciato oltre un anno fa, il provvedimento fu presentato quale strumento per recuperare, da un lato, una quota di spesa farmaceutica e, dall'altro, per evitare sprechi e fenomeni di dannoso consumismo. Sulla necessità di esso e sull'opportunità di introdurre uno strumento comune al maggior numero dei Paesi dell'Europa occidentale ed orientale hanno peraltro convenuto i partiti che hanno sottoscritto l'« accordo a sei ».

Il relatore Del Nero si sofferma quindi sul meccanismo di partecipazione alle spese per l'assistenza farmaceutica previsto dall'articolo 1 del disegno di legge, rilevando che le differenziazioni stabilite in funzione della prima e seconda classe del prontuario terapeutico, approvato con decreto ministeriale 19 ottobre 1976 e successive modificazioni, sono state oggetto di vivaci critiche, in riferimento alla previsione di un contributo anche per le specialità medicinali appartenenti alla prima classe, di prezzo superiore a lire 500. Dopo aver riconosciuto che la questione merita un adeguato approfondimento, propone che il limite di esenzione sia elevato almeno a lire 1.000, essendo ormai ridottissimi i prodotti medicinali di costo inferiore a lire 500. L'oratore, sottolineata l'urgenza del disegno di legge, conclude raccomandandone l'approvazione da parte della Commissione, riservandosi di presentare eventuali proposte di modifiche in sede di esame dei singoli articoli.

Il senatore Merzario, senza entrare nel merito del disegno di legge ma prendendo lo

sunto da alcune considerazioni del relatore, sottolinea l'esigenza che siano fornite alla Commissione alcune indicazioni indispensabili per le ulteriori valutazioni. In particolare, chiede chiarimenti sui criteri in base ai quali è previsto un gettito di 280 miliardi a seguito della introduzione del *ticket*; informazioni in merito alla quantità dei medicinali rientranti nella prima classe, di costo inferiore alle 500 lire e, infine, valutazioni sulla incidenza delle operazioni burocratiche introdotte con la nuova disciplina.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1977, n. 797, recante disposizioni straordinarie per la commercializzazione all'estero dei concentrati di pomodoro » (980).

(Parere all'Assemblea).

Il senatore Ciacci, designato estensore del parere, avverte anzitutto che la Commissione è chiamata a pronunciarsi sul provvedimento in quanto la Sottocommissione pare, ritenendo di non disporre di adeguati elementi di valutazione dal punto di vista tecnico, unanimemente ha ritenuto di non potersi pronunciare in merito. Ricorda inoltre che, per un disguido, la Commissione industria, in sede referente, si è pronunciata favorevolmente sul disegno di legge — oggi all'esame dell'Assemblea — ritenendo acquisito il parere favorevole della Commissione sanità.

Premesso che il decreto-legge di cui si propone la conversione tende a consentire l'esportazione di una ingente quantità di concentrato di pomodoro non corrispondente ai vigenti requisiti igienico-sanitari, fa presente che tale provvedimento ripropone con particolare delicatezza il problema dei livelli di qualità della produzione conserviera italiana, osservando che anche alla insufficiente qualità di taluni prodotti si deve la quota di perdita di alcuni mercati esteri e il conseguente accumulo di giacenze, in base alle quali vengono poi richiesti provvedimenti di deroga. Dopo aver ricordato che il perfezionamento qualitativo della produzione ha giustificato l'erogazione alle industrie,

soprattutto meridionali, di notevoli contributi pubblici, fa presente che il decreto del Presidente della Repubblica n. 428 del 1975 stabilisce dei requisiti minimi, relativi alla presenza di muffe nei concentrati di pomodoro, consentendo anche l'adeguamento progressivo di tali requisiti nell'arco di sei anni. Il decreto-legge non modifica o riduce tali requisiti, ma li abolisce del tutto per i prodotti destinati alla commercializzazione all'estero.

Dopo aver affermato che il compito della Commissione è quello di pronunciarsi sugli aspetti igienico-sanitari del problema, e dopo aver lamentato che le indicazioni, in proposito richieste alla competente Direzione generale, non hanno fornito adeguata risposta, contesta l'opportunità di riservare a taluni Paesi esteri prodotti con requisiti deteriori rispetto a quanto prescritto per il consumo interno, individuando in un comportamento del genere una forma di discriminazione basata sulle differenze nello sviluppo tecnologico e sociale. Pur riconoscendo l'opportunità che la Commissione si pronunci favorevolmente sul disegno di legge, ribadisce l'esigenza che i prodotti in questione assicurino un minimo di garanzie dal punto di vista igienico-sanitario e della conservabilità.

Il senatore Ciacci conclude sottolineando il carattere eccezionale del provvedimento, che in nessun modo può mettere in discussione i requisiti prescritti dalla legge vigente. Rileva infine che il termine del 31 luglio 1978 appare eccessivo, in quanto si possono creare interferenze con i prodotti derivati dal pomodoro che saranno ottenuti nella prossima annata agraria.

Il senatore Del Nero rileva che, sia dalle indicazioni della Direzione generale, sia dai termini del provvedimento in esame, risulta che i concentrati di pomodoro in questione, ritenuti commerciabili, sia pure all'estero, non possono non corrispondere a requisiti minimi di carattere igienico-sanitario. Escluso quindi che tali prodotti possano essere dannosi per la salute, rileva che si tratta solo di produzione più scadente da un punto di vista qualitativo.

Il senatore Costa, richiamandosi anche alle esperienze dei produttori ortofruttico-

li della pianura pontina, denuncia il pericolo che, potendo commerciare all'estero prodotti di qualità inferiore, talune industrie acquisiscano anche all'estero il prodotto da lavorare, di qualità corrispondente e a scapito della produzione italiana più qualificata; ricorda i disagi dei coltivatori per le partite di pomodoro che gli industriali lasciano sul campo.

Il senatore Ruffino, dopo aver sottolineato l'importanza di alcune osservazioni del senatore Ciacci, esprime riserve sulla opportunità di modificare il termine indicato al 31 luglio 1978; chiede poi chiarimenti in merito al problema sollevato dal senatore Costa.

Il senatore Rapposelli sottolinea gli interrogativi posti dal provvedimento in questione, ed insiste sul pericolo costituito sia dalla esportazione che dalla utilizzazione di prodotti di qualità discutibile, nonché sul pregiudizio che ne può derivare sia alla produzione agricola, sia alle stesse possibilità di collocamento all'estero dei prodotti trasformati.

Il senatore Giudice ritiene non appropriate le considerazioni del senatore Del Nero, osservando che i parametri di carattere igienico-sanitario, ritenuti validi per i cittadini italiani, non possono non avere carattere universale. Ritiene che tali parametri rivestano una importanza pregiudiziale rispetto ad altre considerazioni di carattere contingente o commerciale.

Il senatore Sparano si richiama alle preoccupazioni già emerse in seno alla Sottocommissione per i pareri. Dopo aver ricordato l'importanza dei parametri stabiliti con i provvedimenti normativi del 1969 e del 1975, intesi non solo a salvaguardare la salute dei consumatori, ma anche ad assicurare la qualità dei prodotti derivati dal pomodoro, fa presente che si tratta di un importante settore della economia italiana, la cui espansione è condizionata al mantenimento di determinati *standards* di qualità idonei a garantire la competitività rispetto alla concorrenza che potrà derivare da altri Paesi mediterranei e, in particolare, da quelli di cui si prevede l'ingresso nella CEE. Anche per tali motivi, concorda con la proposta del senatore

Ciacci intesa a prevenire ogni interferenza con la produzione del 1978.

Il senatore Baldi avverte che dal decreto-legge in questione emerge una contraddizione fra le disposizioni vigenti per il consumo interno e quelle applicate in altri Paesi. Fa presente peraltro che a requisiti di minore qualità corrisponde sempre un prezzo minore; se nei Paesi arabi e africani si riscontrano minori esigenze da un punto di vista qualitativo, solo i minori prezzi assicurano la competitività dei nostri prodotti su tali mercati e l'effettiva possibilità di esportazione. Conclude richiamando l'attenzione sull'esigenza di specifici, adeguati controlli, per evitare l'immissione al consumo interno di prodotti da riservare all'esportazione.

Il senatore Bellinzona osserva che il provvedimento appare giustificato da motivazioni prevalentemente economiche, ma anche sotto tale aspetto restano valide alcune perplessità. Dopo aver ripreso un'osservazione dell'estensore del parere sulla possibilità, prevista dalle leggi in vigore, di sottoporre a nuova lavorazione i prodotti risultati non corrispondenti ai parametri minimi, fa presente che gli industriali conservieri hanno già pagato ai produttori un prezzo inferiore in conseguenza della qualità più scadente del raccolto del 1977, e ciò avrebbe consentito alle imprese il margine occorrente sia per l'eventuale rilavorazione dei prodotti risultati inadeguati, sia per un adeguamento dei processi produttivi in modo da evitare le giacenze di prodotti non commerciabili.

Replica brevemente agli oratori intervenuti il senatore Ciacci, osservando anzi tutto che il parere della Direzione generale sulla commerciabilità dei prodotti in questione non risulta sufficiente ad eliminare il contrasto coi parametri previsti dal regolamento vigente. Prendendo lo spunto da un'osservazione del senatore Baldi, concorda sulla opportunità di promuovere l'estensione della validità dei parametri previsti dalle norme italiane per tutti i Paesi della Comunità europea; conclude ritenendo possibile la formulazione di un parere favorevole, in cui siano però esplicitate le osservazioni emerse dal dibattito.

Il ministro Dal Falco, dopo essersi richiamato alle valutazioni tecniche fornite dalla Direzione generale dell'alimentazione, sottolinea che nei vari Paesi esistono differenze sensibili sia per quanto riguarda gli *standards* di qualità dei prodotti alimentari, sia per quanto concerne i requisiti igienico-sanitari posti a tutela dei consumatori. La fissazione di tali requisiti rientra nella competenza esclusiva di ciascun Paese, e pertanto la Commissione non può farsi carico di problemi che già i possibili Paesi importatori hanno definito a loro modo, nè può preoccuparsi di tali requisiti per prodotti che non saranno destinati al consumo interno. Osserva altresì che non acquistano rilevanza, in questa sede, i problemi relativi alle produzioni agricole, di competenza di altre Commissioni, e conclude sottolineando l'aspetto economico del decreto-legge di cui si chiede la conversione.

Dopo altri brevi interventi dei senatori Merzario, Ruffino, Ciacci, del ministro Dal Falco e del Presidente (il quale rileva i limiti del parere richiesto alla competenza specifica della Commissione sanità), la Commissione dà mandato al senatore Ciacci di predisporre per l'Assemblea un parere favorevole, con le osservazioni e le indicazioni emerse nel corso della discussione.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**COMITATO PARITETICO BICAMERALE  
PER L'INDAGINE CONOSCITIVA  
SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA  
DEGLI AUTOVEICOLI**

*(costituito da componenti delle Commissioni  
10<sup>a</sup> del Senato e 12<sup>a</sup> della Camera dei  
deputati)*

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Vice Presidente  
FELICETTI  
indi del Presidente  
de' COCCI*

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del  
Regolamento, il ragionier Luigi Ricci, diret-*

*tore centrale della Banca nazionale delle comunicazioni e il dottor Alessandro Falcione, condirettore dello stesso Istituto.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

**AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA  
BANCA NAZIONALE DELLE COMUNICAZIONI**

Il presidente Felicetti rivolge un cordiale indirizzo di saluto agli intervenuti.

Prende la parola il ragionier Ricci, il quale precisa che la Banca nazionale delle comunicazioni — uno dei tre Enti pubblici che esercitano l'impresa delle assicurazioni in Italia — superata negli anni l'originaria impostazione di tipo solidaristico, è andata via via assumendo un modello di attività ispirato a fini sempre più decisamente bancari ed assicurativi; aggiunge che il nuovo ordinamento dell'Istituto, stabilito dalla legge 6 agosto 1967, n. 700, prevede l'articolazione dell'ente nelle due distinte sezioni del credito per l'esercizio delle attività bancarie e della previdenza per l'esercizio delle attività assicurative. In particolare, quest'ultima sezione ha svolto negli scorsi anni un'attività di notevole rilievo: per il ramo vita al 31 dicembre 1977 i premi incassati saranno di lire 4,3 miliardi; i capitali assicurati saranno di 95 miliardi per 170 mila contratti in portafoglio e per 118 mila persone assicurate; le riserve matematiche saranno pari a 20 miliardi; per il ramo danni i premi incassati ammonteranno a 5,4 miliardi; i contratti in portafoglio saranno 55 mila e le riserve tecniche toccheranno i 6,5 miliardi. Complessivamente al 31 dicembre 1977 i premi incassati dalla Banca dovrebbero aggirarsi sui 10 miliardi, mentre le riserve dovrebbero consistere in lire 27,3 miliardi. I fondi propri della gestione assicurativa ammonteranno a 3,2 miliardi. Successivamente il ragionier Ricci comunica al Comitato che nell'ultimo quinquennio le attività assicurative hanno fatto registrare notevoli utili: in particolare nel 1976 gli utili del ramo vita hanno superato i 538 milioni e quelli del ramo danni i 30 milioni, per un ammontare complessivo superiore a 568 milioni; aggiunge che per il 1977 si prevedono risultati parimenti positivi; avverte peraltro che è stato possibile conse-

guire tali risultati per una serie di favorevoli circostanze, sia soggettive che oggettive, le quali hanno privilegiato l'Istituto.

Successivamente, fornite ulteriori notizie in merito all'organizzazione centrale e periferica dell'ente (con speciale riferimento ai 600 cosiddetti « fiduciari » dipendenti dalla Azienda autonoma delle ferrovie statali che, espletati gli obblighi professionali, operano per la Banca diffondendo le forme assicurative vita e RC auto, acquisendo contratti e prestando la prima assistenza nei confronti della clientela) il ragioniere Ricci comunica dati e notizie circa l'impiego delle riserve tecniche della Banca stessa ed auspica una riduzione di tutte le spese che concorrono alla determinazione dei *caricamenti*, in particolare dei costi inerenti alla liquidazione dei sinistri (in proposito, dichiara che apparrebbe opportuna l'istituzione di centri di liquidazione consorziale che provvedessero per conto di più compagnie alla definizione ed alla chiusura dei danni); conclude augurandosi che le competenti autorità possano intervenire incisivamente al fine di superare le reticenze che finora hanno ostacolato l'istituzione di organismi di utile collaborazione tra le imprese.

Il senatore Ferrucci chiede ai rappresentanti della Banca di conoscere le risultanze della gestione dell'Istituto negli ultimi tre anni; domanda altresì informazioni sull'assetto, sul funzionamento e sul costo della rete distributiva, nonché sui meccanismi di liquidazione.

Successivamente, sottolineata l'opportunità che il Comitato conosca le eventuali proposte presentate dalla Banca per la modificazione delle tariffe RCA per il 1978, chiede ai rappresentanti della Banca stessa di chiarire quali modificazioni ritengano indispensabili, sul piano legislativo, per rendere la normativa in vigore più aderente alle finalità sociali dell'assicurazione obbligatoria, conclude domandando se la Banca ritenga utile un coordinamento della presenza pubblica nel settore assicurativo e, in caso affermativo, quali vengano considerate le modalità più adeguate di tale coordinamento.

Il deputato Citaristi chiede ulteriori chiarimenti circa le peculiari condizioni della

Banca che consentono ad essa, a differenza di altri enti assicurativi, di chiedere una riduzione, anziché un aumento, delle tariffe RC auto.

Seguono il senatore Forma, il quale domanda notizie circa l'attività dei cosiddetti fiduciari della Banca e invita i rappresentanti di essa a fornire precise e concrete proposte per migliorare le modalità di liquidazione dei sinistri e il senatore Guarino il quale pone il quesito se la Banca, nell'ambito dell'attività creditizia d'istituto, riceva depositi e in quale misura.

Intervengono quindi nel dibattito il deputato Felicetti, il quale chiede se la Banca abbia curato rapporti operativi con l'ACI, l'ANIA e l'INA e il presidente de' Cocci, il quale pone in risalto la natura pubblicistica della Banca che opera vantaggiosamente in un settore in cui la mano pubblica è presente soltanto con l'INA e con la Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi.

Infine, dopo che il ragioniere Ricci e il dottor Falcione hanno replicato ai senatori Forma e Guarino, il senatore Talamona pone ulteriori quesiti sull'andamento gestionale della Banca e il deputato Felicetti osserva che la Banca ha sostanzialmente aderito all'impostazione dell'ANIA nel momento in cui ha chiesto al Ministero un adeguamento, pur se contenuto, delle tariffe RCA.

Infine il presidente de' Cocci invita i rappresentanti della Banca a fornire al Comitato, con ogni possibile urgenza, le risposte analitiche ai quesiti posti, eventualmente integrando l'esposizione svolta dal ragioniere Ricci.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferenti:

*alle Commisisoni riunite 2<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>:*

868 — « Riforma della legislazione cooperativistica », d'iniziativa dei senatori Di Marino ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

860 — « Tutela del titolo e della professione di "esperto" di neve e di valanghe », d'iniziativa dei senatori Del Ponte ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

773-B — « Modifiche alla disciplina delle partecipazioni ed incroci azionari prevista dalla legge 7 giugno 1974, n. 216 », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

894-bis — « Disposizioni fiscali in materia di sottoscrizione di azioni di nuova emissione », risultante dallo stralcio dell'articolo 7 dal disegno di legge n. 894: *parere favorevole*;

971 — « Disciplina delle funzioni di messo notificatore della Amministrazione periferica delle imposte dirette e inquadramento dei detti messi fra il personale non di ruolo dell'Amministrazione finanziaria dello Stato »: *parere favorevole con osservazioni*;

988 — « Modifica dell'articolo 35 della legge 11 aprile 1953, n. 298, concernente la composizione del consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna », d'iniziativa dei deputati Segni; Garzia, approvato, in un testo unificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

269 e 277-b — « Equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con la laurea in scienze agrarie », d'iniziativa dei

senatori Bonazzi e altri; Degola ed altri; Cacchioli, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

695 — « Norme concernenti il funzionamento delle biblioteche statali annesse ai monumenti nazionali, di cui all'articolo 2 del regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1967, n. 1501 », (nuovo parere su emendamenti): *parere favorevole*;

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

983 — « Disposizioni per la vendita dell'olio di oliva acquistato dalla Tunisia », *parere favorevole*;

986 — « Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortoflorofrutticola, della forestazione, dell'irrigazione, delle grandi colture mediterranee, della vitivinicoltura e della utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani », testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Salvatore ed altri; Bortolani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

170 — « Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico »;

171 — « Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici »; *in un testo unificato (nuovo parere): rinvio della emissione del parere*;

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

805-B — « Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro », testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di

iniziativa dei deputati Fabbri Seroni Adriana ed altri; Rosolen Angela Maria ed altri; Bertani Eletta ed altri; Lodolini Francesca ed altri; Roberti ed altri; Quarenghi Vittoria ed altri; Belussi Ernesta ed altri; Casadei Amelia ed altri; Massari; Magnani Noya Maria ed altri; Romita ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

*alla 12ª Commissione:*

963 — « Partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica »: *parere favorevole*.

## **GIUSTIZIA (2ª)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 6ª Commissione:*

955 — « Modificazione delle norme sulla registrazione degli atti da prodursi al pubblico registro automobilistico e di altre norme in materia di imposte di registro »: *parere favorevole*;

*alla 12ª Commissione:*

964 — « Norme sui medicinali ed attuazione della direttiva n. 65/66, approvata dal Consiglio dei Ministri della CEE il 26 gennaio 1965, e delle direttive nn. 75/318 e 75/319, approvate dal Consiglio dei Ministri della CEE il 20 maggio 1975 »: *parere favorevole con osservazioni*.

## **BILANCIO (5ª)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la

partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Abis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 8ª Commissione:*

896 — « Ulteriore finanziamento dei piani di ricostruzione dei comuni sinistrati dalla guerra »: *parere favorevole*;

966 — « Contributo annuo al Consorzio del porto dell'area di sviluppo industriale di Brindisi per le spese di gestione della stazione marittima e della stazione traghetto », d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

*alla 12ª Commissione:*

933 — « Modifica dell'articolo 2, secondo comma, della legge 7 agosto 1973, n. 519, concernente il conferimento di borse di studio da parte dell'Istituto superiore della sanità »: *parere favorevole*;

974 — « Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte dei medici cittadini di Stati membri delle Comunità europee », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*.

## **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ottaviani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 11ª Commissione:*

973 — « Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 17 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1974, n. 114, riguardante la contribuzione dovuta al Fondo pensioni lavoratori dipendenti dalle imprese della pesca costiera locale o rassicura-

nata », testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Guernini ed altri; Lombardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

## GIUNTA

### per gli affari delle Comunità europee

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato le seguenti deliberazioni:

#### alla 1<sup>a</sup> Commissione:

881 — « Adeguamento della legislazione italiana alle disposizioni contenute nelle Direttive CEE n. 75/368 e n. 75/369 del 16 giugno 1975, concernenti misure destinate a favorire l'esercizio effettivo della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei servizi per alcune attività economiche, e nella Direttiva CEE n. 70/32 del 17 dicembre 1969 relativa alle forniture di prodotti allo Stato, agli enti territoriali ed alle altre persone giuridiche di diritto pubblico »: *parere favorevole con emendamenti*;

#### alla 12<sup>a</sup> Commissione:

974 — « Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte dei medici cittadini di Stati membri delle Comunità Europee », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con emendamenti*;

#### alla 9<sup>a</sup> Commissione:

983 — « Disposizioni per la vendita dell'olio di oliva acquistato dalla Tunisia »: *con l'emendamento proposto, non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento*;

986 — « Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortoflorofrutticola, della forestazione, dell'irrigazione, delle grandi colture

mediterranee, della vitivinicoltura e della utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

#### alla 6<sup>a</sup> Commissione:

888 — « Istituzione di un diritto di accisa sul biossido di titanio »; *rinvio alla Giunta per l'espressione del parere*.

#### alla 12<sup>a</sup> Commissione:

964 — « Norme sui medicinali ed attuazione della direttiva n. 65/65, approvata dal Consiglio dei ministri della CEE il 26 gennaio 1965, e delle direttive nn. 75/318 e 75/319, approvate dal Consiglio dei ministri della CEE il 20 maggio 1975 »: *rinvio alla Giunta per l'espressione del parere*.

## COMMISSIONE SPECIALE

### per i problemi ecologici

#### Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1977

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Faedo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### alla 6<sup>a</sup> Commissione:

888 — « Istituzione di un diritto di accisa sul biossido di titanio »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

#### alla 9<sup>a</sup> Commissione:

986 — « Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortoflorofrutticola, della forestazione, dell'irrigazione, delle grandi colture mediterranee, della vitivinicoltura e della utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani », d'iniziativa dei deputati Salvatore ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.